Comune di Santa Maria a Monte
(Provincia di Pisa)

PIANO OPERATIVO

ai sensi della L.R. 65/14

Sindaco
Manuela Del Grande

Assessore Urbanistica
Elena Trovatelli

Responsabile del procedimento
Ing. Alessandro Veracini

Ufficio Urbanistica
Arch. Francesca Ringressi

Garante dell'informazione e partecipazione
Arch. Ilaria Mannucci

G R U P P O D I P R O G E T T A Z I O N E

Pianificazione Urbanistica e Coordinamento

Architetti Associati Ciampa - Giusti
Arch. Chiara Ciampa
Arch. Giovanni Giusti

Restituzione digitale degli elaborati
Pianificatore. Junior Anita Pieroni

Processo Partecipativo

Arch. Chiara Ciampa

Valutazioni ambientali (VAS - Vinca)

Dott. Agr. Federico Martinelli - *PFM Srl Società tra professionisti*

Studi geologici

Dott. Geol. Alessandra Giannetti - *Comune di Santa Maria a Monte*

Studi Idraulici

Ing. Gesualdo Bavecchi

DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS
ai sensi art. 23 L.R. 10/2020

Sommario

1. PREMESSA 2

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI V.A.S. 2

✓ Normativa nazionale 3

✓ Normativa regionale 3

1.2 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI V.A.S. 3

1.3 OBIETTIVI GENERALI DELLA V.A.S. 3

1.4 SCHEMA ITER PROCEDURA DI V.A.S. 4

1.5 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO 5

1.6 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE URBANISTICA 6

2. NUOVO PIANO OPERATIVO 7

2.1 OBIETTIVI E AZIONI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO 7

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO 14

3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI 15

3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 16

3.1.2 Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (P.R.I.I.M.) 18

3.1.3 Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) 19

3.1.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (P.A.E.R.) 23

3.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 24

3.1.6 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) di Bacino del Fiume Arno 25

3.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Toscana (P.T.A.) 26

3.1.8 Piano di Gestione ZSC "Cerbaie" 28

3.1.9 Piano Regionale Cave 29

3.1.10 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa 30

3.1.11 Piano Strutturale Comunale (P.S.) 32

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE 33

5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI 33

6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVISULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5 36

7. LE RAGIONI DELLE SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE 36

8. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI 36

8.1.1 Risorsa "Acqua" 36

8.1.2 Risorsa "Aria" 38

8.1.3 Risorsa "Suolo e Sottosuolo" 41

8.1.4 Risorsa "Rifiuti" 42

8.1.5 Risorsa "Biodiversità" 44

8.1.6 Risorsa "Paesaggio" 45

8.1.7 Risorsa "Agricoltura" 47

8.1.8 Risorsa "Incendi boschivi" 51

8.1.9 Risorsa "Rumore" 54

8.1.10 Risorsa "Radiazioni non ionizzanti" 55

8.1.11 Risorsa "Attività economiche e turismo" 55

8.1.12 Risorsa "Popolazione" 56

8.1.13 Risorsa "Urbanizzazione" 56

8.1.14 Conclusioni attività di monitoraggio 58

9. INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE 60

10. SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA 60

1. PREMESSA

La redazione di questo documento è stata effettuata seguendo come linee guida l'*"Allegato B - Modello per la redazione del documento preliminare di V.A.S. ai sensi dell'articolo 23 L.R. 10/2010"* del *"Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale".* Il suddetto modello definisce i contenuti essenziali ed il percorso per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi regionali di durata pluriennale ed è stato strutturato tenendo conto di quanto prescritto da varie normative, in primo luogo dallo Statuto regionale e dalla L.R. 49/1999 in materia di programmazione, dalla L.R. 10/2010 relativamente agli aspetti di valutazione ambientale strategica, dalla L.R. 65/2014 in materia di governo del territorio per gli atti regionali di riferimento e dalla L.R. 46/2013 per quanto attiene i processi di partecipazione. Il documento è inoltre coerente con il Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione approvato con D.P.G.R. n. 15/R del 4 aprile 2019.

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI V.A.S.

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), definita a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, èun processo volto ad assicurare che durante la formazione di un piano o programma, siano presi inconsiderazione gli effetti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dalla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 il quale, all'art. 4 stabilisce che "*la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani o programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*".

La Regione Toscana, il 12 febbraio 2010, ha recepito la normativa nazionale con la L.R. n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e di autorizzazione unica ambientale (A.U.A.). Ai sensi degli artt. 5 e 5 bis della suddetta legge, la Regione, la città metropolitana, le province, le unioni di comuni e i comuni, per quanto di rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della V.A.S. sugli atti di cui agli articoli 10 e 11 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), nel quale elenco è ricompreso anche piano strutturale comunale.

Nel documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) che si intende applicare al Piano Operativo del Comune di Santa Maria a Monte, secondo l'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i.:

"...il proponente predispone un documento preliminare contenente:

a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;

b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale."

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono subordinati in materia di Valutazioni Ambientali, all'applicazione della L.R. n.10 del 12/02/2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la L.R. n.6, che modifica quanto disposto dalla L.R. 1/2005 e dalla L.R. 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e Valutazione di Incidenza. Per quel che riguarda il contesto nazionale, la V.A.S. è normata dal D. Lgs. 152/06, che recepisce pienamente la Dir. 42/2001/CE.

Nella L.R. 10/2010, sono specificate le competenze delle Autorità (Proponente, Competente e Procedente) e del Garante per la Partecipazione a supporto del processo autorizzativo e partecipativo della V.A.S..
Come previsto all'art. 7 della L.R. 10/2010 il procedimento di V.A.S. è avviato dal proponente contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del piano/programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.
Di seguito si sintetizzano i principali riferimenti normativi relativi al procedimento di V.A.S.:

- ✓ **Normativa nazionale**

D. Lgs. 152/2006 - *"Norme in materia ambientale"* pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - supplemento ordinario n. 96 e s.m.i.

- ✓ **Normativa regionale**

L.R. 65/2014 *"Norme per il governo del territorio"*;
L.R. 10/2010 *"Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S..), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza"* (variata dalla L.R. del 17/02/2012, n. 6).

1.2 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI V.A.S.

La presente relazione, elaborata dal soggetto proponente del Comune di Santa Maria a Monte, costituisce il Documento Preliminare della V.A.S., ai fini dello svolgimento della fase preliminare ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i. Per l'attivazione delle procedure di V.A.S. relative alla formazione del nuovo Piano Operativo (P.O.), il Comune di Santa Maria a Monte, provvederà a nominare il Garante per la Partecipazione e le Autorità così come definite all'art. 4 della L.R.T. 10/2010 (Autorità Competente, Autorità Proponente, Autorità Procedente). Il documento preliminare di V.A.S. riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti alla formazione del nuovo Piano Operativo relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione delle previsioni ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del Rapporto Ambientale di cui all'art. 24 della L.R. 10/2010 e s.m.i. Successivamente il presente documento sarà inviato a tutti i soggetti con competenze ambientali (di seguito definiti SCA), individuati e riportati al paragrafo 1.4, al fine di acquisire contributi e/o osservazioni, per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni e delle analisi da svolgere nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

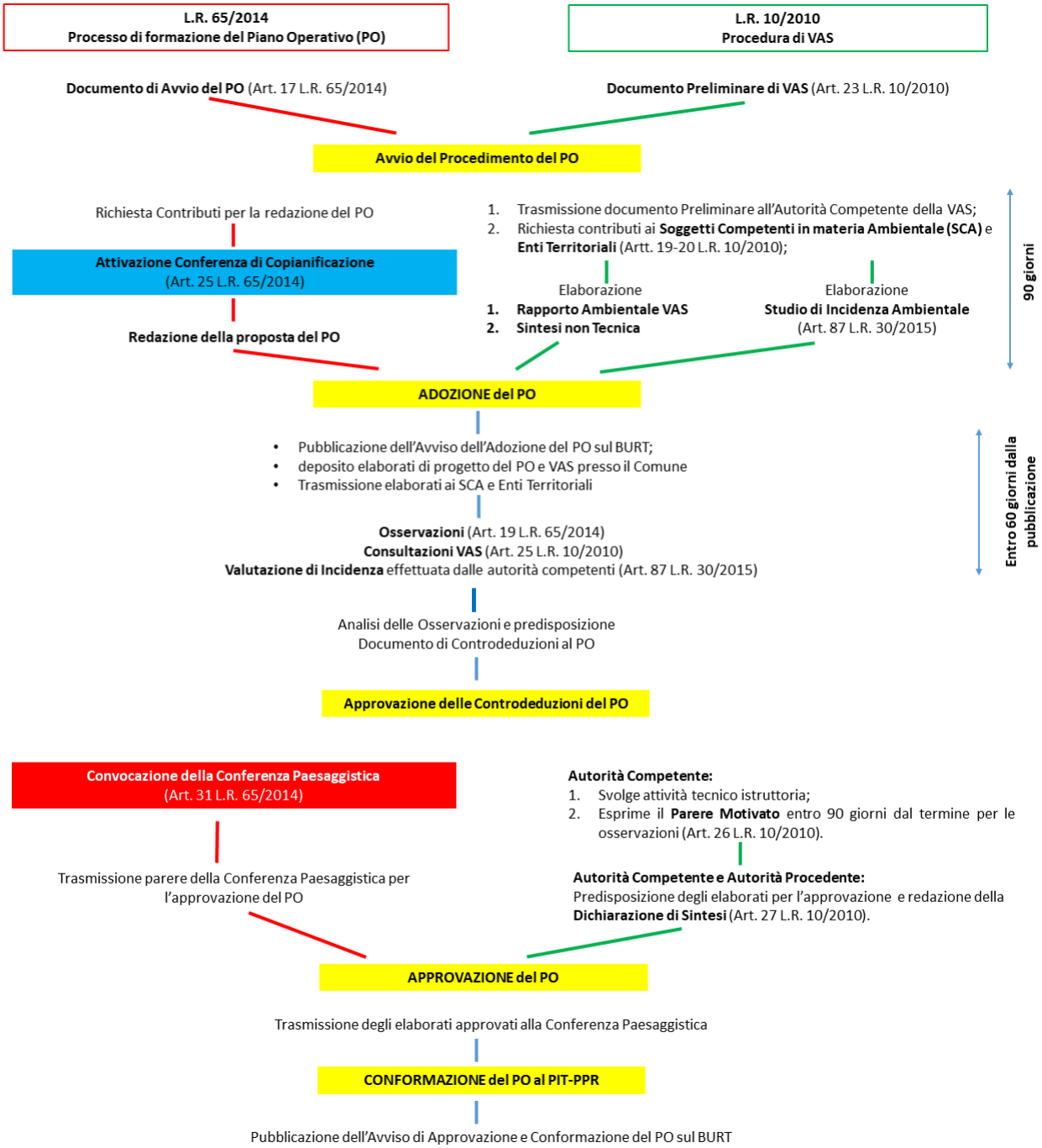
1.3 OBIETTIVI GENERALI DELLA V.A.S.

La V.A.S. è avviata durante la fase preparatoria del P.O. ed è estesa all'intero percorso decisionale, fino all'approvazione dello stesso.
La procedura di V.A.S. ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie del nuovo P.O. rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.), del Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) e del P.S. (adottato) e le possibili sinergie con gli altri strumenti della pianificazione sovraordinata e di settore, oltre al processo partecipativo con la popolazione per le scelte di governo del territorio.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del P.O., gli impatti potenziali sulle risorse ambientali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione. Nello specifico la V.A.S. rappresenta uno strumento necessario per vagliare i differenti aspetti ambientali al fine di valutare gli impatti prodotti dalle scelte effettuate ed individuare misure di mitigazione/compensazione su cui calibrare il sistema di monitoraggio, costituendo parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

1.4 SCHEMA ITER PROCEDURA DI V.A.S.

La procedura di V.A.S. e il processo di adozione/approvazione del nuovo Piano Operativo sarà caratterizzato dalle azioni e dai tempi rappresentati nello schema seguente:



1.5 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

Ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 15, 16 della L.R. 10/2010, i soggetti coinvolti nel procedimento sono di seguito definiti:

- Proponente: Giunta Comunale
- Autorità Competente: Commissione per il paesaggio (*con funzione di Autorità Competente VAS e VIA*)
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale

Ai sensi degli artt. 18, 19 e 20 della L.R. 10/2010, sono stati individuati gli Enti territoriali interessati e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) a cui trasmettere il presente documento preliminare, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati all'approvazione dei piani urbanistici e portatori di osservazioni e contributi, sono di seguito individuati:

- ✓ Regione Toscana - Direzione Urbanistica e Sostenibilità
  regione.toscana@postacert.toscana.it
- ✓ Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile Genio Civile Valdarno Inferiore
  regione.toscana@postacert.toscana.it
- ✓ Regione Toscana - Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
  regione.toscana@postacert.toscana.it
- ✓ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionaleadbarno@postacert.toscana.it
- ✓ Provincia di Pisa – Pianificazione territoriale e sistema informativo territoriale
  protocollo@provpisa.pcertificata.it
- ✓ MIBACT – Segretariato Regionale per la Toscana
  sr-tos@pec.cultura.gov.it
- ✓ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pisa e Livorno
  sabap-pi@pec.cultura.gov.it
- ✓ Consorzio 1 – Toscana Nord
  protocollo@pec.cbtoscananord.it
- ✓ Consorzio 4 – Basso Valdarno
  segreteria@pec.c4bassovaldarno.it
- ✓ Autorità Idrica Toscana – Conferenza territoriale n. 2 – Basso Valdarnoprotocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it
- ✓ Azienda USL Toscana Nord Ovest
  protocollo@pec.usl5.toscana.it
- ✓ ARPAT – Dipartimento di Pisa
  arpat.protocollo@postacert.toscana.it
- ✓ ACQUE Spa
  info@pec.acque.net
- ✓ Geofor Spa
  geofor@legalmail.it
- ✓ A.T.O. Toscana Costa
  atotoscanacosta@postacert.toscana.it

- ✓ Gestori delle reti di trasporto pubblico (CTT Nord)
  cttnordsrl@legalmail.it
- ✓ Società Toscana Energia
  toscanaenergia@pec.it
- ✓ Enel Distribuzione Spa
  e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
- ✓ Terna Rete Italia
  ternareteitaliaspa@pec.terna.it
- ✓ ANAS
  anas@postacert.stradeanas.it
- ✓ Telecom Tim Italia Spa
  telecomitalia@pec.telecomitalia.it
- ✓ Wind Tre
  windtreitaliaspa@pec.windtre.it
- ✓ Vodafone
  vodafoneomnitel@pocert.vodafone.it
- ✓ Iliad
  iliaditaliaspa@legalmail.it
- ✓ A.P.E.S.
  apespisa@apespisa.it
- ✓ Comando Vigili del Fuoco di Pisa
  com.pisa@cert.vigilfuoco.it
- ✓ Gruppo Carabinieri Forestale Pisa
  fpi43548@pec.carabinieri.it
- ✓ Regione Carabinieri Forestale Toscana
  ffi44084@pecd.carabinieri.it
- ✓ Comune di Bientina
  comune.bientina.pi.it@cert.legalmail.it
- ✓ Comune di Calcinaia
  comune.calcinaia@postacert.toscana.it
- ✓ Comune di Castelfranco di Sotto
  comune.castelfrancodisotto@postacert.toscana.it
- ✓ Comune di Montopoli in Val d'Arno
  info@pec.comune.montopoli.pi.it
- ✓ Comune di Pontedera
  pontedera@postacert.toscana.it
- ✓ Comune di Santa Croce sull'Arno
  comune.santacroce@postacert.toscana.it

Il Documento Preliminare di V.A.S. viene inviato in via telematica agli Enti suddetti.

1.6 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE URBANISTICA

Il Comune di Santa Maria a Monte è dotato di Piano Strutturale redatto ai sensi della L.R. 1/05 ed approvato con D.C.C. n. 49/2014, nonché di Regolamento Urbanistico (Variante generale)

approvato con D.C.C. n. 2/2017. Il Regolamento Urbanistico è stato inoltre conformato al PIT_PPR mediante la Conferenza Paesaggistica svoltasi ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del Piano suddetto. Con D.C.C. n. 22 del 08/05/2025, l'Amministrazione comunale ha recentemente adottato il Piano Strutturale ai sensi della L.R. 65/14.
Il presente documento è redatto in coerenza alle disposizioni dell'art. 17 della L.R. 65/14, al fine di dare formale avvio, nelle more dell'approvazione definitiva del Piano Strutturale, all'iter di formazione del POC ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/14. Contestualmente alla redazione del Piano Operativo, l'Amministrazione comunale intende procedere alla formazione di alcune varianti anticipatrici del POC, sia per finalità di interesse pubblico che per dare tempestiva risposta ad esigenze del tessuto produttivo ed economico locale. In particolare tali varianti potranno interessare i seguenti temi:

- programmare la realizzazione di interventi di edilizia sociale nell'area già di proprietà comunale in loc. San Sebastiano, già destinata in tal senso dal previgente RU;
- prevedere la realizzazione di un'area di sosta attrezzata per camper, sempre in area di proprietà comunale;
- promuovere la riqualificazione e il potenziamento e degli insediamenti produttivi, favorendo l'insediamento di attività economiche nel territorio, anche attraverso la valorizzazione del comparto PIP di Ponticelli e la sua apertura ad attività commerciali, direzionali e di servizio in forme compatibili con il carattere dell'insediamento.

L'atto di avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo, disciplinato ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 65/2014, contiene:

- la definizione degli obiettivi di Piano e delle azioni conseguenti, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della L.R. 65/2014;
- l'indicazione degli Enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 96 della L.R. 65/2014, il procedimento di formazione del Piano Operativo ha durata massima non superiore a tre anni decorrenti dall'atto di avvio del procedimento.

2. NUOVO PIANO OPERATIVO

La formazione del nuovo Piano Operativo si svolgerà secondo un percorso di conformità e coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale comunale vigenti, il P.S. approvato nel 2014 ed il P.S. adottato recentemente. Quest'ultimo sarà il vero riferimento per la definizione degli obiettivi e delle azioni del PO, perché formato in coerenza con il quadro normativo e programmatorio della L.R. 65/2014 e del Piano Paesaggistico Regionale.

2.1 OBIETTIVI E AZIONI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO

Per definire le azioni e gli obiettivi del PO è stata presa a riferimento la matrice degli obiettivi specifici del P.S., declinati in obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni.

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*	*Azioni*
A. Sviluppare una visione di sistema in relazione alla continuità paesaggistica, infrastrutturale ed insediativa tra il territorio comunale di Santa Maria a Monte ed il contesto d'area.	A1. Le scelte e le strategie di Piano dovranno inserirsi armonicamente nel comprensorio territoriale di riferimento, ricercando le opportune intese con i Comuni limitrofi e con gli Enti interessati, nel quadro territoriale del Basso Valdarno ("comprensorio del cuoio") e della Valdera.	A1.1 Coordinamento rispetto alle strategie di mitigazione del rischio idraulico, anche attraverso l'individuazione di corridoi "ecologici" e paesaggistici con ruolo complementare di "polmone" idraulico di autosicurezza locale, ad esempio attraverso l'ipotesi di parco lineare lungo il canale Collettore dell'Usciana
		A1.2 Coordinamento rispetto al tema della mobilità: -ipotesi di riconfigurazione viabilità nel nodo di Ponticelli; - ipotesi collegamento SP66 con via di Lungomonte; -qualificazione nodo Ponte alla Navetta come collegamento di mobilità dolce con Pontedera e la Valdera; -sviluppo rete territoriale di mobilità "dolce" pedonale/ciclabile;
		A1.3 Coordinamento rispetto allo sviluppo delle aree produttive con riferimento al ruolo del polo artigianale di Ponticelli ed ai temi della ricerca/formazione/innovazione tecnologica e d'impresa;
		A1.4 Coordinamento rispetto alla tutela e valorizzazione delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, in particolare del SIR Cerbaie (confronto con lo specifico Piano di Gestione del SIR-SIC ai sensi dell'art. 3 della L.R. 56/2000); Sviluppo di percorsi di interesse ambientale compreso il tema delle vie d'acqua.
		A1.5 Coordinamento con Servizi e Polarità di interesse sovracomunale (sedi istituzionali, servizi d'area, centri di formazione, ecc.).
B. Sviluppare il sistema delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, rurale e produttiva al fine individuare strategie per la valorizzazione del patrimonio territoriale, nonché per la promozione sociale ed economica del territorio, con particolare attenzione ai temi della valorizzazione turistica.	B.1. Valorizzare la rete dei percorsi di interesse ambientale compreso il tema delle vie d'acqua, nonché lo sviluppo di circuiti e servizi integrati (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);	B.1.1. Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (zona collinare delle Cerbaie, aree umide, ambiti perifluviali, ecc.) e storico-culturali (ville, siti archeologici, percorsi storici, ecc.) del territorio; B.1.2. Favorire progetti connessi alla navigabilità dell'Arno ed alla valorizzazione degli ambiti perifluviali (punti di approdo connessi al territorio ed ai comuni contermini attraverso il sistema della mobilità dolce, es. ciclovia dell'Arno, ecc.)
	B.2. Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali	B2.1. Sviluppo di circuiti e reti di servizi collegati ai valori ed alle peculiarità del territorio (polarità di interesse culturale e sociale, itinerari tematici a carattere naturalistico e culturale, ecc.); B2.2. Promozione di forme di accoglienza diffusa nei nuclei storici (albergo diffuso) e negli spazi aperti (campeggio, aree per la sosta camper, ecc.), secondo modalità compatibili e coerenti con i valori paesaggistici ed ambientali.

C. Tutelare e valorizzare il territorio rurale ed il paesaggio	C.1. Favorire le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile. C.2. Sviluppare le potenzialità multifunzionali del territorio rurale C.3. Tutelare e valorizzare i caratteri peculiari del territorio rurale e del paesaggio agrario tradizionale	C.1.1. Disciplina delle attività e degli interventi funzionali all'attività agricola a carattere imprenditoriale e/o amatoriale; C.2.1. Individuazione ed incentivazione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di promozione economica del territorio collinare; C.3.1 Promuovere il recupero del patrimonio edilizio rurale, anche a scopo residenziale e/o di accoglienza turistica, nel rispetto dei suoi valori storici, tipologici ed architettonici, attraverso l'aggiornamento della schedatura conoscitiva e della relativa disciplina; C.3.2 Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico, anche attraverso la definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi; C.3.3 Criteri ed indirizzi per la localizzazione di infrastrutture, impianti e servizi nel rispetto dei caratteri paesaggistici del territorio, con particolare riferimento agli impianti per la produzione di energia rinnovabile, favorendo la formazione di Comunità di energetiche.
D. Tutelare e valorizzare le qualità ambientali, ecologiche e naturalistiche del territorio	D.1 Favorire la tutela della biodiversità e la continuità ambientale della rete ecologica.	D.1.1. Conservazione e valorizzazione dell'area naturalistica delle Cerbaie (SIR) attraverso politiche di tutela e gestione coordinate con gli Enti competenti; D.1.2. Individuazione di ambiti di connessione ecologica e paesaggistica lungo il reticolo idraulico di pianura, con funzione anche di mitigazione del rischio idraulico, attraverso la formazione di un parco lineare fruibile dai cittadini; D.1.3 Favorire interventi di forestazione urbana e territoriale, anche attraverso strumenti perequativi e compensativi
E. Promuovere la qualità insediativa e l'integrazione del tessuto nel contesto paesaggistico	E.1 Favorire l'integrazione e la contestualizzazione degli insediamenti nel contesto paesaggistico, tutelando e potenziando le reciproche relazioni di tipo ecologico, ambientale e percettivo	E.1.1 Salvaguardare le aree libere residue interagenti con gli ambiti di pertinenza paesaggistica dei nuclei storici di Santa Maria a Monte e Montecalvoli; E.1.2 Tutelare i varchi, le visuali, le direttrici libere negli ambiti di trasformazione per conservare le relazioni percettive tra insediamenti e spazi non edificati; promuovere connessioni ecologiche e paesaggistiche; E.1.3. Tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento ai caratteri di eccellenza ed alla qualificazione del paesaggio degradato, incrementando il sistema del verde, della rete ecologica urbana, nonché definendo regole per l'integrazione costruito-natura, anche attraverso l'individuazione di specifici ambiti di connessione ecologica e paesaggistica interagenti con la struttura insediativa.
F. Valorizzare il ruolo dei centri storici e delle emergenze di carattere archeologico-storico-architettonico	F.1 Promuovere politiche di valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli in considerazione del loro ruolo di riferimento per la comunità locale e polo di servizio per la vita associata, attraverso il consolidamento ed il potenziamento della rete dei	F.1.1. Valorizzazione dei siti e delle aree di interesse culturale con particolare riferimento al parco archeologico della Rocca, alle strutture museali del capoluogo ed al sistema della città sotterranea, come polarità culturale di interesse sovracomunale, anche coinvolgendo in modo attivo cittadini, associazioni, attività produttive; F.1.2. Incentivazione di forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (p. es. albergo diffuso); F.1.3 Recupero e riqualificazione dei nuclei storici consolidati sia dal punto di vista dei bisogni e della qualità dell'abitare sia

	servizi pubblici, della rete minuta del commercio e dell'artigianato di servizio (centro commerciale naturale, ecc.), nonché favorendo l'introduzione di funzioni attrattive ed innovative complementari e compatibili (arte, cultura, turismo, servizi, terziario avanzato).-	attraverso il rafforzamento della rete degli spazi pubblici di prossimità, in grado di assumere il ruolo di micro centralità urbane a servizio delle comunità residente, che per qualificare l'immagine urbana ed incentivare il turismo; F.1.4. Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico e urbanistico dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli, anche attraverso la formazione di specifici strumenti e programmi che ne promuovano il recupero attraverso interventi e funzioni compatibili.
G. Riqualificare la struttura insediativa di recente formazione	G.1 Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente attraverso il contenimento del consumo di suolo e la riqualificazione dei margini urbani, la riqualificazione del tessuto urbano mediante attivazione del processo di crescita tipologica per il patrimonio edilizio esistente, il recupero e la riqualificazione funzionale degli ambiti degradati, nonché il miglioramento della dotazione di servizi, degli spazi pubblici, l'implementazione di un sistema connettivo del verde	G.1.1. Potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli spazi pubblici e degli standard urbanistici, con particolare attenzione alle strutture scolastiche, ai servizi sociali ed agli spazi sportivi ed a verde, anche attraverso la rifunzionalizzazione del patrimonio pubblico dismesso (p. es. ex scuola a Cinque Case); G.1.2. Riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato esistente, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti G.1.3. Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.), G.1.4. Definizione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio, finalizzati alla qualificazione e ricucitura del margine urbano; G.1.5. Individuazione di modelli insediativi in grado di rispondere alla domanda di alloggi a basso costo, anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi dal punto di vista sociale ed ambientale, da realizzare attraverso il recupero e la ristrutturazione del tessuto esistente, nonché attraverso l'individuazione di specifiche aree per edilizia residenziale sociale (area di S. Sebastiano a Santa Maria a Monte); G.1.6. Individuazione di interventi di rigenerazione urbana quale elemento strategico per la riqualificazione e rivitalizzazione dei tessuti degradati e di incremento della qualità ambientale degli interventi, anche attraverso l'attivazione di strumenti perequativi e/o compensativi; G.1.7. Favorire gli interventi basati sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.), sia riferiti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che agli interventi di trasformazione territoriale; G1.8. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi, anche attraverso l'utilizzo della perequazione urbanistica.
H. Individuare strategie di riqualificazione, valorizzazione e sviluppo del polo produttivo di Ponticelli	H.1. Riqualificazione funzionale ed urbanistica degli insediamenti produttivi esistenti, promuovendo lo sviluppo di attività e settori con elevato grado di innovazione tecnologica e produttiva	H.1.1 Completamento e riqualificazione degli insediamenti esistenti, anche attraverso l'integrazione del settore manifatturiero con interventi polifunzionali in grado di conferire valore aggiunto (commerciali, direzionali, servizi), con particolare riferimento al comparto PIP di Ponticelli; H.1.2. Rilancio dell'area produttiva di Ponticelli come polarità di ambito comprensoriale Individuare strategie di riqualificazione e rivitalizzazione del comparto produttivo, promuovendo lo sviluppo di attività e settori con elevato grado di innovazione tecnologica e produttiva, nonché l'introduzione

		di funzioni integrative e complementari in grado di conferire valore aggiunto (commerciale, servizi); H.1.3. Valorizzare e potenziale le connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante, anche con eventuale funzione di sicurezza idraulica.
I. Promuovere modalità sostenibili di mobilità ed accessibilità	I.1 Riqualificazione e valorizzazione dei nodi infrastrutturali di connessione con la viabilità territoriale ed urbana, anche mediante interventi di qualificazione funzionale ed integrazione paesaggistica. I.2. Promuovere modalità sostenibili di mobilità ed accessibilità, con particolare riferimento alla rete di mobilità dolce, che dovrà essere sviluppata in stretta connessione con il sistema dei servizi a scala urbana (la scuola, gli impianti sportivi, le attrezzature culturali, ecc.).	I.1.1. Riqualificazione dei nodi infrastrutturali di accesso al capoluogo ed agli insediamenti di Montecalvoli e Ponticelli, migliorandone l'efficienza nonché l'immagine urbana e paesaggistica; I.1.2 Riqualificazione del sistema della viabilità urbana riducendo l'impatto del traffico veicolare sugli insediamenti esistenti e privilegiando sistemi di mobilità "dolce"; I.2.1. Potenziamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali in ambito urbano, territoriale, fluviale; I.2.2. Agire sulla struttura urbana esistente per stabilire relazioni tra i servizi e le funzioni urbane, attraverso l'attivazione di connessioni e percorsi accessibili a tutti (PEBA).
L. Promuovere la sicurezza del territorio Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico	L.1 Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura	L.1.1 Promuovere la sicurezza del territorio attraverso opportune strategie di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura, nonché di difesa idrogeologica del territorio collinare, anche attraverso la programmazione di corridoi "ecologici" e paesaggistici con ruolo complementare di "polmone" idraulico di autosicurezza locale, ad esempio attraverso l'ipotesi di parco lineare lungo il canale Collettore dell'Usciana;
		L.1.2. Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione per il non aggravamento delle condizioni di rischio idraulico nelle aree a pericolosità idraulica elevata;
	L.2 Difesa idrogeologica del territorio collinare	L.2.1. Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata;
		L.2.2. Contenimento del consumo di suolo nel territorio collinare;
		L.2.3. Promozione di forme di presidio del territorio nelle aree collinari interessate da incendi, anche valorizzandone la fruizione pubblica (percorsi, attività compatibili, ecc.);
M. Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche	M.1. Attivazione di un articolato percorso partecipativo di supporto al processo di pianificazione	M.1.1. Ascolto e confronto con la popolazione e le categorie sociali, economiche e professionali per la costruzione condivisa delle scelte di pianificazione del territorio; M.1.2. Coinvolgimento attivo del tessuto associativo e della cittadinanza anche attraverso progetti mirati ed iniziative sul territorio.

In attuazione degli obiettivi strategici del P.S. sopra richiamati, nonché delle direttive ed indirizzi per il P.O. indicati all'art. 13 della disciplina di P.S., costituiscono **obiettivi specifici da perseguire nella formazione del primo Piano Operativo**:

- la valorizzazione e rivitalizzazione dei **centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvol**i rispetto ai centri attrattori di funzioni di interesse collettivo: consolidamento ed il potenziamento della rete dei servizi pubblici, della rete minuta del commercio e dell'artigianato di servizio (centro commerciale naturale, ecc.), nonché favorendo l'introduzione di funzioni attrattive ed innovative complementari e compatibili (arte, cultura, turismo, servizi, terziario avanzato);
- la **salvaguardia e la qualificazione degli ambiti di pertinenza paesaggistica dei nuclei storici** di Santa Maria a Monte e Montecalvoli e delle aree libere residue con essi interagenti, aventi un fondamentale ruolo di integrazione paesaggistica e funzionale della struttura urbana storica in quanto elemento di continuità e di valorizzazione reciproca tra il nucleo urbano e il paesaggio rurale e quindi luogo dinamico di relazioni funzionali, ambientali, ecologiche, percettive e visive. In tal senso dovranno essere specificati gli interventi da promuovere;
- la **valorizzazione e la qualificazione dei nuclei rurali** volta non solo a garantire il mantenimento e il recupero dei caratteri di ruralità e la salvaguardia dei valori paesaggistici, ma anche la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie alle popolazioni residenti. In tal senso si dovrà individuare, oltre alla normativa riferita agli edifici e alle pertinenze, anche eventuali necessità di spazi di interesse pubblico es. piccoli parcheggi;
- il **recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio di matrice storica** promuovendo interventi volti alla conservazione ed alla valorizzazione dei caratteri storici, tipologici ed architettonici del patrimonio edilizio, individuando destinazioni con questi compatibili e strategie finalizzate al miglioramento della qualità urbana ed al superamento del degrado, in particolare sociale ed economico. In tal senso andrà aggiornata la disciplina in relazione allo stato dei luoghi verificando la schedatura rispetto alla permanenza dei valori e attribuendo categorie di intervento generali e/o specifiche attraverso la redazione di un regesto di sintesi. Ciò significa la messa a sistema della disciplina del patrimonio edilizio esistente mediante la ricognizione e l'aggiornamento del quadro conoscitivo di dettaglio in ambito urbano e rurale (schede del patrimonio edilizio esistente), al fine di consolidare una disciplina che garantisca la tutela del patrimonio storico-architettonico e favorisca, compatibilmente con tale salvaguardia, il recupero e l'adeguamento degli edifici esistenti;
- la **riqualificazione tipologica, formale ed ambientale del patrimonio edilizio privo di valore storico-architettonico,** anche attraverso l'attivazione del processo di crescita tipologico ed il ricorso a tecniche di edilizia sostenibile quale fondamentale strumento di riqualificazione del patrimonio edilizio e di promozione di modi di abitare compatibili con il territorio. Il Piano Operativo ed il Regolamento Edilizio dovranno favorire interventi che rispondano a esigenze di sostenibilità ed ecocompatibilità dell'edilizia (bioarchitettura, bioclimatica, ecc.), prevedendo anche opportuni incentivi ed agevolazioni graduati in relazione al livello di ecoefficienza raggiunto nella progettazione, nel rispetto del Titolo VIII Capo I della L.R. 65/2014;
- la **riqualificazione dello spazio pubblico e dei luoghi di centralità urbana**, attraverso la valorizzazione dell'identità storica e sociale degli insediamenti e delle comunità, incentivando funzioni di interesse pubblico, culturali, commerciali di vicinato e la fruizione turistica. In particolare deve essere privilegiato ed incentivato il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di

interesse pubblico nei luoghi di centralità. Inoltre dovranno essere individuate puntuali risposte rispetto alle necessità dei centri e delle frazioni, ad es. luoghi identitari, piazze, ampliamenti di scuole, servizi, verde, parcheggi;

- la **qualificazione del tessuto urbano di formazione recente**, in particolare attraverso la definizione e la ricucitura dei margini urbani, il recupero e la riqualificazione funzionale degli ambiti degradati, il miglioramento della dotazione di servizi, degli spazi pubblici, l'implementazione del sistema connettivo del verde. In tal senso per i singoli ambiti dovranno essere predisposte specifiche schede norma che disciplinino gli interventi necessari a qualificare e/o potenziare il sistema dei luoghi di centralità urbana e le dotazioni di standard, salvaguardando e riqualificando al tempo stesso le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra territorio urbanizzato e territorio rurale;
- la **rigenerazione urbana delle aree produttive dismesse** quale elemento strategico per la riqualificazione e rivitalizzazione dei tessuti degradati e per incrementare la qualità ambientale degli insediamenti, anche attraverso l'attivazione di strumenti perequativi e/o compensativi a scala locale e territoriale. Il PO dovrà pertanto definire specifiche schede norma per ciascuna area e/o ambito oggetto di rigenerazione urbana, individuando gli obiettivi di riqualificazione da perseguire, le infrastrutture, i servizi e le dotazioni di standard da garantire, gli eventuali strumenti di perequazione da attivare;
- il **consolidamento, potenziamento e riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti**, promuovendo lo sviluppo di attività e settori con elevato grado di innovazione tecnologica e produttiva, l'introduzione di funzioni integrative e complementari in grado di conferire valore aggiunto (commerciale, servizi), la valorizzazione delle connessioni ecologiche ed ambientali con il contesto rurale circostante, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dei residui spazi liberi/permeabili (anche in collegamento a funzioni di sicurezza idraulica), nonché la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili (comunità energetiche - CER). Questo tema, in considerazione dell'interesse pubblico che riveste e dell'urgenza rispetto alle condizioni e dinamiche socio-economiche della realtà del comune di Santa Maria a Monte, potrà essere anche oggetto di specifiche varianti anticipatrici;
- il **completamento e la valorizzazione del comparto PIP di Ponticelli**, anche attraverso l'apertura ad attività commerciali, direzionali e di servizio in forme compatibili con il carattere dell'insediamento. Anche per questo tema, in considerazione del rilevante interesse pubblico e del suo valore strategico rispetto al sistema delle aree produttive del territorio comunale, potrà essere oggetto di specifica variante anticipatrice;
- la **valorizzazione delle polarità ricreative e sportive** presenti nel territorio, con particolare riferimento agli impianti di Ponticelli e Montecalvoli ed all'area della Fonte a Santa Maria a Monte;
- il **potenziamento delle strutture scolastiche** di Santa Maria a Monte, Montecalvoli, Cerretti e San Donato, anche attraverso l'adeguamento e l'ampliamento degli spazi e dei servizi integrativi all'attività didattica (palestra, mensa, ecc.);
- la **rivitalizzazione del patrimonio edilizio comunale** per servizi di tipo culturale e sociale;

- la **valorizzazione della rete dei percorsi di interesse ambientale** compreso il tema delle vie d'acqua, nonché lo sviluppo di circuiti e servizi integrati (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);
- il **soddisfacimento della domanda abitativa della popolazione residente**, con particolare attenzione alle esigenze espresse dai soggetti sociali con difficoltà di accesso al mercato della casa (giovani coppie, nuclei familiari a basso reddito, ecc.), da perseguire anche attraverso la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale nell'area di proprietà comunale in loc. San Sebastiano, mediante eventuale variante anticipatrice;
- il sostegno e la valorizzazione della **rete diffusa delle attività commerciali di vicinato**, con esclusione di tipologie di grandi strutture di vendita nel territorio;
- la **valorizzazione e lo sviluppo dell'offerta turistico ricettiva attraverso la qualificazione e l'adeguamento funzionale delle strutture ricettive esistenti**, sia in ambito urbano che rurale; in tal senso il PO potrà anche stabilire premialità ed incentivi per interventi rivolti ad elevare il livello dei servizi, la qualità insediativa e architettonica, ambientale-energetica, nonché delle aree a verde. Il PO potrà inoltre prevedere e favorire la possibilità di ampliamento, riqualificazione ed innovazione delle strutture ricettive esistenti, sia in termini di posti letto, che di servizi offerti, nel rispetto del dimensionamento del PS per la specifica categoria funzionale.

Contestualmente alla redazione del PO, l'Amministrazione comunale intende procedere alla formazione di alcune varianti, sia per finalità di interesse pubblico che per dare tempestiva risposta ad esigenze del tessuto produttivo ed economico locale.
In particolare tali varianti potranno interessare i seguenti temi:

- programmare la realizzazione di interventi di edilizia sociale nell'area già di proprietà comunale in loc. San Sebastiano, già destinata in tal senso dal previgente RU;
- prevedere la realizzazione di un'area di sosta attrezzata per camper, sempre in area di proprietà comunale;
- promuovere la riqualificazione e il potenziamento degli insediamenti produttivi, favorendo l'insediamento di attività economiche nel territorio, anche attraverso la valorizzazione del comparto PIP di Ponticelli e la sua apertura ad attività commerciali, direzionali e di servizio in forme compatibili con il carattere dell'insediamento.

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO

Nel presente capitolo viene definita la struttura del Rapporto Ambientale (R.A.) il cui indice deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della L.R. 10/2010 e s.m.i. In questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione, di conseguenza nel R.A. saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 comma 1) lettera d) L.R. 10/2010 e s.m.i..
La struttura del R.A. seguirà il presente indice:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del nuovo P.O. in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
b) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
c) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i

beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

d) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del nuovo P.O.;
e) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
f) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del nuovo P.O. definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
g) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

In questo paragrafo vengono definiti i piani e programmi sovraordinati con i quali verificare la coerenza esterna del P.O. e la metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna ed interna nel successivo R.A., come definito dall'Allegato 2 della L.R. 10/2010 le coerenze da verificare necessariamente sono:

1. **coerenza esterna**, cioè il confronto tra gli obiettivi degli atti di pianificazione con quelli degli altri piani che interessano il territorio comunale sia di carattere sovraordinato, sia di competenza della stessa amministrazione;
2. **coerenza interna**, cioè la verifica di congruenza e consequenzialità tra gli obiettivi fissati dagli atti di pianificazione e le azioni individuate per conseguirli.

Si reputa necessario prendere in considerazione i seguenti piani sovraordinati al fine di garantire una corretta analisi:

- ✓ Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.);
- ✓ Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (P.R.I.I.M.);
- ✓ Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con DCR n. 37 del 2015;
- ✓ Piano Ambientale ed Energetico Regionale (P.A.E.R.);
- ✓ Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.);
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) di Bacino del Fiume Arno;
- ✓ Piano di Tutela delle Acque della Toscana (P.T.A.);
- ✓ Piano di Ambito Autorità Idrica Integrata;
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.);
- ✓ Piano di Gestione ZSC Cerbaie, approvato con DCP n. 9 del 2014;
- ✓ Piano Strutturale Comunale (P.S.), adottato con D.C.C. n. 22 del 08/05/2025 del Comune di Santa Maria a Monte.

Le relazioni di coerenza verranno valutate con la costruzione di opportune tabelle (matrici) che correleranno gli obiettivi, le linee guida e le previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori. I gradi di coerenza necessari per condurre l'analisi e la valutazione di coerenza esterna e interna vengono riportatati di seguito:

Coerenza Forte: si riscontra una forte relazione la progettazione del nuovo P.O. con i piani

sovraordinati;
Coerenza Debole: si riscontra una sottile relazione fra la progettazione del nuovo P.O. con i piani sovraordinati;
Coerenza Nulla: indica che il piano, nei cui confronti si valuta la coerenza, non contiene obiettivi corrispondenti o comparabili a quelli indicati dalla progettazione del nuovo P.O.;
Divergenza: vi è un'incoerenza e un contrasto fra obiettivi della progettazione del nuovo P.O. e le azioni individuate per conseguirli o con i piani sovraordinati.

TIPOLOGIA DI COERENZA	SIMBOLO
Coerenza Forte	**+**
Coerenza Debole	**+/-**
Coerenza Nulla	**0**
Divergenza	**-**

3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.)

Le strategie d'azione regionale delineano gli indirizzi per le politiche di settore organizzate in sei aree tematiche a cui sono connesse specifiche politiche ed azioni talvolta trasversali alle aree individuate:

Area 1 – Rilancio della competitività economica:
- Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti;
- Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale;

Area 2 – Sviluppo del capitale umano:
- Politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale;
- Politiche per l'alta formazione, l'università e centri di ricerca;
- Politiche per il lavoro;
- Politiche per la cultura e i beni culturali;

Area 3 – Diritti di cittadinanza e coesione sociale:
- Politiche integrate socio-sanitarie;
- Politiche per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio ricreativa;
- Politiche per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri;
- Politiche per la tutela e la difesa dei diritti;
- Politiche per l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica;

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio:
- Politiche in materia ambientale;
- Politiche per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli ambienti costieri;
- Politiche in materia di attività estrattive;
- Politiche di governo del territorio e politiche abitative;

Area 5 – Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali:
- Politiche in materia di infrastrutture e mobilità;
- Politiche per la diffusione dell'Agenda Digitale;

Area 6 – Governance ed efficienza della PA:
- Indirizzi in materia di semplificazione amministrativa e burocratica;
- Indirizzi in materia di attività europee e di rilievo internazionale.

Di seguito in tabella vengono indicate le politiche collegate alle strategie dei progetti regionali in relazione agli obiettivi del nuovo P.O. (per ogni progetto vengono indicati gli obiettivi di valenza

territoriale per il Comune di Santa Maria a Monte):

PROGETTI/OBIETTIVI	COERENZA
Progetto Regionale n. 6 – Sviluppo Rurale ed Agricoltura di Qualità	
Obiettivi:	
Sviluppare un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali, attraverso la creazione di un Polo Agroalimentare.	**0**
Sostegno al settore dell'olivicoltura quale elemento funzionale al mantenimento paesaggistico del territorio toscano.	**0**
Biodiversità agraria e zootecnica (mantenimento sul territorio della coltivazione e dell'allevamento delle varietà e razze locali tradizionali per la conservazione del patrimonio genetico).	**0**
Favorire l'introduzione ed il mantenimento dell'agricoltura biologica e il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici attraverso l'agricoltura integrata (mantenimento della biodiversità a livello dell'agroecosistema e mantenimento dei paesaggi).	**0**
Favorire l'aumento della presenza giovanile nel settore agricolo (nuove aziende) incrementano opportunità lavorative nel territorio rurale, anche attraverso la messa a disposizione di terreni pubblici e privati.	**+/-**
Promuovere la ricerca e il trasferimento delle innovazioni nelle imprese agricole e forestali locali	**0**
Favorire la filiera corta e il sostegno ai processi di lavoro in comune	**+/-**
Progetto Regionale n. 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana	
Obiettivi:	
Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante Progetti di Innovazione Urbana.	**+**
Progetto Regionale n. 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	
Obiettivi:	
Tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione, sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso, sia in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo.	**0**
Ricostituzione delle funzionalità delle foreste danneggiate da calamità.	**0**
Tutela della biodiversità terrestre.	**+/-**
Miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.	**+/-**
Progetto Regionale n. 9 – Governo del Territorio	

Obiettivi:	
Definire un sistema complessivo di governo del territorio, dando attuazione alla L.R. 65 ed al PIT-PPR, al fine di valorizzare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.	**+**
Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale	**+**
Progetto Regionale n. 10 – Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	
Obiettivi:	
Incrementare la cooperazione tra le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane	**0**
Progetto Regionale n. 20 – Turismo e commercio	
Obiettivi:	
Favorire un turismo sostenibile attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta, e lo sviluppo del turismo digitale.	**+**
Attivare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e delle specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni, stili di vita, enogastronomie)	**+/-**

3.1.2 Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (P.R.I.I.M.)

Il nuovo Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI	COERENZA
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	
1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali prevedendo anche per il traffico pesante aree di sosta attrezzate per il riposo dei conducenti, per il rifornimento di carburante e punti di informazione.	**0**
1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali	**0**
1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità	**0**
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	
2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata	**0**
2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	**0**

2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;	**0**
2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba	**0**
2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione	**0**
3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	
3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano	**0**
3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali	**0**
3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto	**0**
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	
4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano	**0**
4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale	**0**
4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione	**0**
4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica	**0**
4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.	**0**
4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea	**0**
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	
5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano	**0**
5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.	**0**
5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti	**0**

3.1.3 Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

Ai fini della verifica della coerenza è stata presa in esame la scheda di ambito paesaggistico n. 5 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore del PIT-PPR, in particolare gli obiettivi di qualità e direttive.

OBIETTIVI/DIRETTIVE	COERENZA
<u>Obiettivo 1</u> Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.	
Direttive correlate	
1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;	**+/-**
1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui. Orientamenti: • mantenere i diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse; • mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/ artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte; • mantenere i varchi inedificati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli; • assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio.	**+/-**
1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive) nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e	**0**
1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso.	**+**

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione.	**+/-**
1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.	**+**
<u>Obiettivo 2</u> Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide minori.	
Direttive correlate	
2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale Orientamenti: • contenere l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata; • mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori; • estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio; • promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residuali boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).	**+/-**
2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare" Orientamenti: • sostenere l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato); • riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuire l'artificializzazione delle sponde fluviali; • conservare i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio- Fiabbiana- Empoli).	**0**
2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi inedificati e le visuali da e verso il fiume e il	**0**

paesaggio circostante Orientamenti: • riqualificare i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana- Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano; • salvaguardare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali; • contenere e ridurre progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici; • mantenere e recuperare i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti; • promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui; • riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e favorire forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce.	
<u>Obiettivo 3</u> Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli.	
Direttive correlate	
3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.	**+**
3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustri fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella".	**+/-**
3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto.	**0**
3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa.	**+/-**

3.5 – perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12, 18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.	**0**
3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua.	**0**
3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12 – 15 - 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quaternari a litologie alternate).	**0**
3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali.	**0**
3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti.	**0**
3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche attraverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico desti - nate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.	**0**

3.1.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (P.A.E.R.)

Il PAER, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 del 11/02/2015, si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana; assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI	COERENZA

OBIETTIVO GENERALE **A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI**	
OBIETTIVO SPECIFICO	
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.	**0**
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	**+/-**
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	**+/-**
OBIETTIVO GENERALE **B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ**	
OBIETTIVO SPECIFICO	
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	**+/-**
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	**0**
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	**0**
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	**0**
OBIETTIVO GENERALE **C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA**	
OBIETTIVO SPECIFICO	
C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	**0**
C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti eall'inquinamento luminoso.	**0**
C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	**0**
OBIETTIVO GENERALE **D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI**	
OBIETTIVO SPECIFICO	
D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	**0**
D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	**0**

3.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

La Direttiva 2007/60/CE, all'articolo 14 comma 3, stabilisce che i Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) siano riesaminati e, se del caso, aggiornati entro il 22 dicembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni. Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027 – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Successivamente, il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021 – 2027) del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato, ai sensi degli articoli 65 e 66 del

decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 con D.P.C.M. 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7/02/2023. In coerenza con le finalità generali della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 49/2010, il PGRA persegue i seguenti obiettivi generali che sono stati definiti alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
1. Obiettivi per la salute umana	
a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana.	**0**
b) riduzione del rischio per i sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.	**0**
2. Obiettivi per l'ambiente	
a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.	**0**
b) mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.	**0**
c) riduzione del rischio da fonti di inquinamento.	**0**
3. Obiettivi per il patrimonio culturale	
a) riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti.	**0**
b) riduzione del rischio per il paesaggio.	**0**
4. Obiettivi per le attività economiche	
a) riduzione del rischio per le infrastrutture di servizio e di trasporto.	**0**
b) riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali, comprese le attività agricole e zootecniche.	**0**
c) riduzione del rischio per le proprietà immobiliari.	**0**

3.1.6 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) di Bacino del Fiume Arno

Il Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024 ha adottato il Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti). Nella stessa data il CI, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Si evidenzia che il citato PAI dissesti contiene indirizzi per gli strumenti di governo del territorio da applicare nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata P4 (art. 8 della Disciplina di Piano) e nelle aree a pericolosità elevata P3 (art. 11) e nelle aree pericolosità geomorfologica media P2 e moderata P1 (art. 12).

OBIETTIVI /AZIONI	COERENZA
La definizione di un quadro conoscitivo di pericolosità e rischio omogeneo e coerente con i dissesti di natura geomorfologica presenti nel territorio dei bacini idrografici interessati, con particolare riferimento alle aree instabili, nonché la definizione dei criteri necessari per l'aggiornamento di tale quadro.	**0**

La sistemazione, la conservazione e il recupero del suolo nei bacini idrografici, con l'individuazione di misure, interventi ed azioni strutturali e non strutturali, tese alla mitigazione del rischio per le persone, per i beni e il patrimonio culturale ed ambientale, infrastrutturale ed insediativo, nonché a favorire le attività che non compromettano la naturale evoluzione del rilievo, a preservare il territorio da ulteriori dissesti di natura geomorfologica, a evitare il verificarsi di fenomeni erosivi e a mantenere in condizioni di equilibrio il trasporto solido nel reticolo idrografico.	**0**
La definizione e individuazione delle misure di prevenzione e di protezione strutturali e non strutturali, coerenti con il quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio definito ai sensi della lettera a), in coordinamento con le strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici e con le direttive emanate in materia di protezione civile e in coerenza con gli obiettivi specifici fissati dal PGRA e dal PGA, da realizzare anche sulla base dei programmi di interventi ex art. 69 del decreto legislativo n. 152/2006.	**0**

3.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Toscana (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (P.T.A.), previsto dall' art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Con la delibera n.11 del 10/01/2017 la Regione Toscana ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque del 2005, con contestuale approvazione del documento preliminare.

OBIETTIVI /AZIONI	COERENZA
OBIETTIVO- RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO GENERATO ALLA FONTE	
Promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate	**0**
Promozione della riduzione della quantità di sostanze inquinanti immesse nelle acque reflue prima della depurazione per unità di prodotto finito	**0**
Riduzione delle superfici impermeabili di aree urbane e stabilimenti e del connesso run off, riduzione dei tempi di corrivazione.	**0**
Adozione di una disciplina da applicare nelle zone di protezione delle aree destinate alla produzione di acqua ad uso idropotabile.	**0**
Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque per il consumo umano anche attraverso la definizione dei contenuti dei piani di utilizzazione di cui all'art. 94 del D.Lgs 152/2006	**0**
Applicazione del principio chi inquina paga	**0**
OBIETTIVO - ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: AUMENTO DELLE DISPONIBILITA' IDRICHE PER GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'ACQUA	
Emanazione di indirizzi, coerenti con la pianificazione di bacino e d'intesa con le relative Autorità, per il rilascio di concessioni al prelievo di acque tali da garantire il raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici con particolare riferimento all' uso idroelettrico (anche al fine di fornire prime risposte alle richieste di chiarimento formulate dalla C.E.).	**0**
Promozione di tecniche e comportamenti per il risparmio idrico.	**0**
Regolamentazione penalizzante gli sprechi ed il sovra utilizzo di risorsa idrica rispetto ai fabbisogni standard.	**0**

Adozione di un bilancio idrico in tutti i bacini/sottobacini (attraverso la preliminare individuazione del deflusso minimo vitale e la successiva verifica di conseguimento del deflusso ecologico).	**0**
Compensazione degli effetti del cambiamento climatico: aumento della capacità di stoccaggio del surplus stagionale di precipitazioni meteoriche	**0**
Ricostituzione di sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue anche con compiti di ravvenamento delle falde - Riduzione del tempo di corrivazione	**0**
Gestione delle acque meteoriche ai fini del riutilizzo – Riduzione del tempo di corrivazione	**0**
Aumento della superficie a bosco / foresta nei bacini drenanti i laghi ed invasi	**0**
Identificazione delle zone a rischio di desertificazione e definizione di regole di gestione dei suoli e delle risorse idriche	**0**
OBIETTIVO - RINATURALIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI E RELATIVI BACINI	
Rinaturalizzazione dei sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue	**0**
Adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi in alveo	**0**
Tecniche di manutenzione degli alvei fluviali conservative della biodiversità e degli ecosistemi compatibili con la gestione del rischio idraulico	**0**
Aumento della superficie a bosco/foresta nei bacini drenanti in laghi naturali e controllo della stessa nei bacini drenanti in invasi artificiali	**0**
OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI DIFFUSI	
Revisione quadriennale delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e monitoraggio dell'efficacia delle misure di tutela ed in particolare del piano d'azione di cui al titolo IV del regolamento regionale 46r/2006 e s.m.i	**0**
Attuazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci	**0**
Adozione di buone pratiche agricola anche in accordo con il greening e la condizionalità del PSR	**0**
OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI PUNTIFORMI	
Prosecuzione della bonifica dei siti contaminati individuati nel PRBA e dei siti minerari dismessi	**0**
Progressiva adozione di reti fognarie separate specialmente nelle aree di tutela della balneazione	**0**
Revisione ed estensione delle fognature miste e controllo del sistema degli scaricatori di piena previe idonee misure di gestione delle acque di prima pioggia	**0**

Trattamento delle acque di prima pioggia	**0**
Adeguamento della capacità di rimozione degli inquinanti da parte degli impianti del SII e suo mantenimento nel tempo	**0**

3.1.8 Piano di Gestione ZSC "Cerbaie"

Il Piano di Gestione della ZSC Cerbaie è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 9 del 20/01/2014.

OBIETTIVI GENERALI	**COERENZA**
OG_1 - Tutela, conservazione e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario.	**+/-**
OG_2 - Salvaguardia e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.	**+/-**
OG_3 - Sviluppo socioeconomico del territorio coerentemente rispetto ai principi di sostenibilità ambientale.	**+/-**
OG_4 - Sviluppo della cultura scientifica e della coscienza ambientale della popolazione.	**+/-**
OBIETTIVI SPECIFICI	**COERENZA**
OS_1 - Prevenzione e compensazione dei processi di degrado degli habitat forestali di pregio causati da pratiche selvicolturali inappropriate rispetto ai requisiti di tutela e valorizzazione di questi ultimi.	**0**
OS_2 - Prevenzione e compensazione dei processi di trasformazione degli habitat forestali di pregio in aree agricole e in impianti di arboricoltura da legno.	**0**
OS_3 - Contenimento della diffusione di specie animali alloctone invasive nelle aree umide lacustri e presso i corsi d'acqua.	**0**
OS_4 - Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio.	**0**
OS_5 - Prevenzione degli incendi Alta BT.	**0**
OS_6 - Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del sito e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno.	**0**
OS_7 - Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi.	**0**
OS_8 - Tutela e conservazione delle stazioni a Sphagnum sp. pl. attraverso interventi di riqualificazione ambientale e manutenzione naturalistica delle stesse.	**0**
OS_9 - Tutela delle specie vegetali rare, minacciate e di maggior pregio presenti nel sito attraverso tecniche ed interventi in situ.	**0**
OS_10 - Tutela delle specie vegetali rare, minacciate e di maggior pregio presenti nel sito attraverso tecniche ed interventi ex situ.	**0**
OS_11 - Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat delle aree umide del sito e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi.	**0**

OS_12 - Promozione di pratiche di gestione forestale e selvicolturale nel sito orientate in senso naturalistico e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario dell'area.	**0**
OS_13 - Tutela e valorizzazione delle risorse del territorio attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione del sito.	**0**
OS_14 - Infrastrutturazione del territorio del SIC in riferimento alle esigenze di gestione del sito.	**0**
OS_15 - Promozione di iniziative di imprenditorialità orientata in senso ambientale ed ecosostenibile volte a valorizzare le risorse naturalistiche e territoriali del sito.	**+/-**
OS_16 - Perseguimento di una ampia partecipazione e di un vasto coinvolgimento della popolazione nei processi progettuali di gestione del sito.	**0**
OS_17 - Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il rafforzamento e la qualificazione della rete sentieristica.	**+**

3.1.9 Piano Regionale Cave

La regione Toscana ha approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 47 del 21/07/2020, il Piano Regionale Cave. Il Piano Regionale Cave (PRC) è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo sostenibile, con riferimento al ciclo di vita dei prodotti al fine di privilegiare riciclo dei materiali e contribuire per questa via al consolidamento dell'economia circolare toscana.
Il PRC persegue, i seguenti obiettivi generali:

- l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- la sostenibilità economica e sociale dell'attività estrattive.

Nel Comune di Santa Maria a Monte risulta presente solo un sito inattivo, che corrisponde ad un'ex cava localizzata nell'attuale lago di San Donato.

3.1.10 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa

Al fine di valutare in modo esaustivo la Coerenza con lo strumento sovraordinato si è reso necessario considerare, oltre agli obiettivi generali e le azioni promosse, anche gli obiettivi specifici del *Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale* e *Sistema della Pianura dell'Arno: Città ed insediamenti.* Per garantire una maggior leggibilità, si è ritenuto opportuno riportare solo quelli che risultano avere una coerenza forte e debole con il nuovo P.O.

OBIETTIVI GENERALI	**COERENZA**
La tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale	
La tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio	
Lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.	
Il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini	
La valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione	
L'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali	
OBIETTIVI - *Sistema della Pianura dell'Arno*	**COERENZA**
11.2.3 il rafforzamento e radicamento nel sistema territoriale della funzione terziario-direzionale espressa dalle strutture universitarie, per la didattica, dalle strutture per la ricerca scientifica, pura ed applicata, dai poli tecnologici, dalle strutture ospedaliere, sociosanitarie e termali, culturali e di servizio in relazione alle caratteristiche socioeconomiche del territorio ed alle peculiarità produttive.	**+/-**
11.2.6 il miglioramento della qualità della vita, considerata nella sua pluralità di componenti fisiche, funzionali ed ambientali: casa, istruzione, formazione, salute, sport, mobilità, cultura, tempo libero e il conseguimento per tutti i cittadini di pari opportunità d'uso e di fruizione degli spazi e delle infrastrutture, rispetto ai tempi di vita.	**+/-**
11.2.7 la conservazione e/o recupero degli impianti urbanistici storici, consolidati e delle unità di spazio scoperto originarie e del verde.	**+**
11.2.8 l'incremento del verde urbano, come parte integrante della rete ecologica.	**+**
11.2.10 il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l'inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio (aree naturali, risorse faunistiche, mineralogiche, paleontologiche, termali ecc.).	**+**
11.2.11 la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali: la realizzazione di nuove centralità, il recupero dei margini urbani e del rapporto anche visivo con gli elementi del paesaggio rurale circostante, il	**+/-**

contenimento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto della normativa vigente.	
11.2.22 la ridefinizione del ruolo e specificità delle aree produttive nel sistema territoriale, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo dei processi produttivi, delle infrastrutture viarie, ferroviarie, ciclopedonali, tecnologiche e telematiche e dei servizi alle imprese.	**+/-**
11.2.25 la riqualificazione delle aree produttive dismesse o utilizzate da attività da trasferire in aree idonee ed attrezzate ecologicamente e il loro riutilizzo, anche per usi residenziali e/o di servizio (in particolare in relazione alle attività conciarie di S. Croce e S. Miniato o alle attività a rischio d'incidente rilevante poste in area impropria).	**+**
11.2.26 la riqualificazione ambientale all'interno e al margine delle aree produttive (in particolare della zona del Cuoio) con percorsi a verde anche boscato ed attrezzato con piste ciclabili. La riduzione delle emissioni e rumori, il miglioramento dei caratteri insediativi (contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, qualità edilizia, verde ed arredo urbano).	**+/-**
11.2.28 l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti, risorse ed attrattive culturali delle città d'arte, beni sparsi e centri storici, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, musicali, convegni e congressi, d'affari, scientifici, di studio, turismo termale, balneare, attrattive naturalistiche, itinerari rurali, fluviali, ciclabili, enogastronomia e qualità ambientale.	**+**
11.3.11 per quanto riguarda il paesaggio vegetazionale storico e/o significativo costituito dalle risorse agro–forestali, la Provincia mediante il PTC promuove la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, ippovie di collegamento con le aree di valore naturalistico e storico culturali.	**+/-**
11.3.12 la valorizzazione e conservazione delle visuali paesaggistiche garantendone la tutela e la fruizione delle visuali panoramiche.	**+**
11.3.16 l' incentivazione verso ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura appartenenti al patrimonio rurale, attraverso anche il censimento e classificazione, dei caratteri, delle tipologie edilizie e insediative dei fabbricati esistenti e complessi edilizi, attraverso la definizione delle trasformazioni urbanistico-edilizie compatibili con il recupero, e il risanamento del degrado urbanistico edilizio, conservando e valorizzando anche la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale del patrimonio rurale.	**+/-**
11.3.17 la creazione di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali perseguendo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, al fine di anche di crearne e favorirne le condizioni.	**+/-**
11.3.18 la conservazione degli elementi edilizi tipici dell'architettura rurale, in quanto testimonianze di valore storico e architettonico.	**+**
11.3.22 l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riuso e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa.	**+/-**

11.3.31 l'incremento del ricorso allo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, sia per impiego locale, che per impiego esterno, con particolare riferimento alla fonte geotermica, alla fonte da biomassa ed alla fonte eolica, fatte salve le opportune verifiche di carattere ambientale e paesistico. Promuovere le fonti di energia rinnovabili in un quadro di corretta localizzazione, recependo le disposizioni normative vigenti e tenendo conto delle seguenti priorità […]	**+/-**
11.3.36 la promozione di sinergie tra agricoltura e ambiente, al fine di valorizzare la interrelazione tra l'ambiente rurale e il territorio circostante prevedendo di: - rafforzare la rete ecologica attraverso la conservazione dei varchi naturali di accesso ai corsi d'acqua; - promuovere la gestione dei varchi naturali con finalità ambientali e per il tempo libero; - conservare la qualità paesaggistica della rete minore viaria; - dare impulso alla realizzazione di parchi agricoli extraurbani, sottoponendoli a norme di tutela paesaggistica ed ambientale; - assicurare la conservazione delle esistenti orditure dei campi e dei segni significativi dell'evoluzione idrica del territorio, nonché la manutenzione della rete scolante principale.	**+/-**
11.3.38 l'incentivazione delle attività di servizio culturale, sociale, didattiche e turistiche, perseguendo: - iniziative a sostegno della ricettività; - il sostenimento di progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; - la qualificazione e la diversificazione dell'offerta dei servizi turistici; - il supporto dell'offerta turistica attraverso il sistema della sentieristica, degli itinerari e dei percorsi e la rete dei servizi ad esso correlati.	**+/-**

3.1.11 Piano Strutturale Comunale (P.S.)

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.) è stato adottato dal Comune di Santa Maria a Monte con deliberazione di C.C. n. 31 del 14/07/2020. Viene proposta di seguito una tabella di coerenza tra gli obiettivi del P.O. e gli obiettivi specifici del P.S.

OBIETTIVI SPECIFICI	COERENZA
A1. le scelte e le strategie di Piano dovranno inserirsi armonicamente nel comprensorio territoriale di riferimento, ricercando le opportune intese con i Comuni limitrofi e con gli Enti interessati, nel quadro territoriale del Basso Valdarno ("comprensorio del cuoio") e della Valdera.	**0**
B1. Valorizzare la rete dei percorsi di interesse ambientale compreso il tema delle vie d'acqua, nonché lo sviluppo di circuiti e servizi integrati (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.).	**+/-**
B2. Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali.	**+**
C1. Favorire le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile.	**+/-**

C2. Sviluppare le potenzialità multifunzionali del territorio rurale.	**+/-**
C3. Tutelare e valorizzare i caratteri peculiari del territorio rurale e del paesaggio agrario tradizionale.	**+/-**
D1. Favorire la tutela della biodiversità e la continuità ambientale della rete ecologica.	**+/-**
E1. Favorire l'integrazione e la contestualizzazione degli insediamenti nel contesto paesaggistico, tutelando e potenziando le reciproche relazioni di tipo ecologico, ambientale e percettivo.	**+**
F1. Promuovere politiche di valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli in considerazione del loro ruolo di riferimento per la comunità locale e polo di servizio per la vita associata, attraverso il consolidamento ed il potenziamento della rete dei servizi pubblici, della rete minuta del commercio e dell'artigianato di servizio (centro commerciale naturale, ecc.), nonché favorendo l'introduzione di funzioni attrattive ed innovative complementari e compatibili (arte, cultura, turismo, servizi, terziario avanzato).	**+**
G1. Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente attraverso il contenimento del consumo di suolo e la riqualificazione dei margini urbani, la riqualificazione del tessuto urbano mediante attivazione del processo di crescita tipologica per il patrimonio edilizio esistente, il recupero e la riqualificazione funzionale degli ambiti degradati, nonché il miglioramento della dotazione di servizi, degli spazi pubblici, l'implementazione di un sistema connettivo del verde.	**+**
H1. Riqualificazione funzionale ed urbanistica degli insediamenti produttivi esistenti, promuovendo lo sviluppo di attività e settori con elevato grado di innovazione tecnologica e produttiva.	**+**
I1. Riqualificazione e valorizzazione dei nodi infrastrutturali di connessione con la viabilità territoriale ed urbana, anche mediante interventi di qualificazione funzionale ed integrazione paesaggistica.	**0**
I2. Promuovere modalità sostenibili di mobilità ed accessibilità, con particolare riferimento alla rete di mobilità dolce, che dovrà essere sviluppata in stretta connessione con il sistema dei servizi a scala urbana (la scuola, gli impianti sportivi, le attrezzature culturali, ecc.).	**+/-**
L1. Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura.	**0**
L2. Difesa idrogeologica del territorio collinare.	**0**
M1. Attivazione di un articolato percorso partecipativo di supporto al processo di pianificazione.	**0**

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Dato che il territorio Comunale di Santa Maria a Monte è interessato dalla presenza delle Aree Natura 2000 ZSC "*Cerbaie*" e ZPS "*Montefalcone*", ai fini dell'adozione del nuovo P.O. dovranno essere predisposti gli studi necessari per la redazione della **Valutazione di Incidenza Ambientale**, redatta ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015, allo scopo di potere verificare le possibili interferenze originate dall'attuazione del nuovo P.O. sugli habitat, la flora e la fauna oggetto di conservazione da parte dell'UE e della Regione Toscana.

5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nell'ambito della V.A.S. per la valutazione degli atti pianificatori gli indicatori applicati

comunemente fanno riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), creato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente nel 1995 ed indicato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (A.N.P.A.) quale modello principale per la redazione di report ambientali, ma soprattutto l'identificazione degli impatti. Nel suddetto modello si definiscono determinanti le attività antropiche che generano fattori di pressione sull'ambiente classificando gli indicatori secondo le caratteristiche seguenti:

- ***Indicatori "Determinanti":*** descrivono le attività socio-economiche che causano pressioni ambientali (il numero di abitanti presenti in un bacino, l'estensione fisica di un insediamento);
- ***Indicatori di "Pressione":*** descrivono le azioni antropiche che causano direttamente modifiche sullo stato delle componenti ambientali (cioè direttamente impattanti per l'ambiente: prelievi di risorse naturali o le emissioni di inquinanti);
- ***Indicatori di "Stato":*** descrivono le condizioni di qualità delle varie componenti ambientali (la portata di un fiume o la concentrazione dei nitrati che inquinano l'acqua di un corso d'acqua);
- ***Indicatori di "Impatto":*** descrivono le modifiche di stato per effetto delle pressioni antropiche (l'aumento di nitrati nelle acque di un fiume a valle di uno scarico);
- ***Indicatori di "Risposta":*** descrivono le azioni antropiche per risolvere un problema ambientale (la depurazione degli inquinanti o la riduzione dei consumi di risorse naturali); indicatori di risposta sono ad esempio la quantità di nitrati depurati dai reflui di fognatura.

Di seguito si riporta la tabella con le risorse ambientali, l'elenco degli indicatori rilevanti per ogni risorsa e le relative fonti.

RISORSE	INDICATORI	FONTE
Acqua	Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue	Acque spa
	Abitanti serviti da acquedotto e da rete fognante	Acque spa
	Percentuale abitanti serviti da depurazione	Acque spa
	Quantità di acqua erogata	Acque spa
	Perdite della rete idrica	Acque spa
	Collettore principale misto (bianche e nere)	Acque spa
	Consumi idrici	Acque spa
	Caratteristiche e stato della rete fognaria e idrica	Acque spa
Aria	Stazioni fisse di biomonitoraggio della qualità dell'aria	SIRA- Toscana
	Emissioni totali di ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX), monossido di carbonio (CO), PM10 e ammoniaca (NH3)	SIRA- Toscana
Suolo e Sottosuolo	Pericolosità geologica	Atti Pianificatori
	Pericolosità idraulica	Atti Pianificatori
	Reticolo idrografico	Atti Pianificatori
	Consumo di suolo	Atti Pianificatori
Energia	Consumo di metano degli edifici realizzati	Comune
	Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione	Enel S.p.a., Comune
	Consumo di energia elettrica degli edifici realizzati	Comune

Rifiuti	Modalità di raccolta, gestione servizio e smaltimento dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Raccolta differenziata dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione pro capite di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione totale di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
Biodiversità	Presenza di specie di flora e fauna di interesse rilevante	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Presenza di specie vegetali ed animali alloctone	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da infrastrutture (IFI)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
Paesaggio	% di area boscata non trasformata ai sensi della L.R. 39/2000	PIT, Sopraintendenza Beni Culturali Provincia di Pisa, Lucca e Livorno, Regione Toscana
Incendi	Numero incendi	Atti Pianificatori
	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Atti Pianificatori
Rumore	Flussi del traffico veicolare	PCCA
	Verifica della classificazione acustica dell'area oggetto di intervento	PCCA
	Misure del livello di inquinamento acustico dell'area oggetto di intervento	PCCA
Turismo	% incremento turistico su scala comunale	Comune
	% incremento del numero di fruitori del SIC Cerbaie	Comune
Popolazione	% di occupati per classe di età e tipologia di inquadramento lavorativo in relazione all'attività economica svolta	Proponente

Oltre alle fonti riportate in tabella si reputa necessario poter afferire ad altri soggetti istituzionalmente preposti al controllo ed al monitoraggio delle risorse ambientali, come: Enea,

ISPRA, etc.

6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5

In questa fase non è possibile sviluppare dettagliatamente le misure per mitigare i possibili effetti negativi sull'ambiente, in quanto di competenza del successivo RA dove saranno fornite indicazioni dettagliate di compatibilità e compensazione ambientale degli interventi a seguito della valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente effettuata attraverso due diversi livelli di analisi:

- ✓ ***Valutazione Qualitativa degli effetti ambientali***: in questa fase si andrà a valutare gli effetti ambientali significativi degli obiettivi generali/specifici e delle previsioni degli atti di pianificazione in relazione agli obiettivi di protezione ambientale vagliati e ai relativi indicatori;
- ✓ ***Valutazione Quantitativa degli effetti ambientali rilevanti***: per gli effetti ambientali più significativi individuati nella fase precedente, laddove possibile una quantificazione sarà approfondito il livello di analisi attraverso una stima quantitativa dei fabbisogni in modo che questa possa essere confrontata con le reali disponibilità del territorio.

Il punto 2 dell'Allegato I della L.R. 10/2010 fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, come:

1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
2) carattere cumulativo degli effetti;
3) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
4) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
5) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
6) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

7. LE RAGIONI DELLE SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

L'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale prevede: *"[…] h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione […]"*.

La valutazione e la scelta delle alternative sarà argomentata in sede di redazione del Rapporto Ambientale ai fini dell'adozione del nuovo PO.

8. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Nel R.A. del Piano Strutturale adottato è presente un capitolo relativo al monitoraggio ambientale delle risorse, in conformità a quanto richiesto dal contributo di Regione Toscana – Settore VIA-VAS relativamente al Documento Preliminare di VAS. Nei paragrafi successivi vengono analizzati i dati dei monitoraggi di ogni singola risorsa ambientale riprendendoli dal suddetto R.A.

8.1.1 Risorsa "Acqua"

Il monitoraggio della risorsa acqua è stato condotto prendendo in esame i report di Acque SpA forniti in occasione della redazione del Piano Strutturale approvato nel 2014, dell'avvio del procedimento del PS (anno 2020) e del nuovo contributo fornito a marzo 2025, a seguito di

richiesta da parte del Comune di Santa Maria a Monte. La possibilità di poter disporre di questi report ha permesso di poter verificare lo stato delle criticità relative al sistema di adduzione e di quello fognario nel periodo compreso tra il 2014 e il 2024.
Per quanto concerne il sistema acquedottistico, a fronte dell'incremento del numero di residenti passati da n. 12.682 nel 2009 a 13.375 a marzo 2025 (+ 693 abitanti, pari a circa il 5,5%), la quantità di acqua immessa nel sistema è sempre risultata sufficiente a garantire il prelievo degli utenti. Il fattore limitante è rappresentato dalla portata sostenibile dall'ambiente pari a 47 l/s. La portata media mensile immessa in rete si attesta a valori compresi tra 31 l/s (periodo invernale) e 40 l/s (periodo estivo). Tali valori sono comunque inferiori al margine operativo di 47 l/s.
Le criticità riscontrate riguardano principalmente la presenza di condotte il cui tracciato attraversa aree private, con possibili ritardi nelle operazioni di riparazione o sostituzione. L'altra criticità segnalata riguarda il dimensionamento delle condotte in alcune aree di pianura (San Donato e cinque Case) e in alcune aree collinari (Via di Melone e Via di Bientina), dove la capacità idraulica è prossima al limite rispetto alle attuali esigenze dell'utenza.
Il dato fornito da Acque SpA relativo alla percentuale della popolazione servita da pubblico acquedotto si attesta al 97% circa.
In relazione alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, nel paragrafo 7.6 "Il Sistema delle acque" del RA vengono riportati i parametri chimico-fisici delle acque relativi alle stazioni di monitoraggio. I dati quali-quantitativi degli ultimi 5 anni mostrano diversi superamenti dei valori soglia per alcuni indicatori legati alle attività antropiche.
Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali la problematica maggiore è legata alla presenza di sostanze chimiche quali BENZO (A) PIRENE, TRIBUTILSTAGNO (COMPOSTI), ACIDO PERFLUOROTTANSOLFONICO E SUOI DERIVATI (PFOS), MERCURIO, NICHEL e CROMO.
La tabella di seguito mostra la tendenza degli inquinamenti nelle acque superficiali prendendo a riferimento gli ultimi 5 anni

INDICATORE	DESCRIZIONE	TENDENZA
BENZO (A) PIRENE	Il superamento delle soglie appare variabile e non appare possibile definire una tendenza	+/-
TRIBUTILSTAGNO (COMPOSTI)	La situazione è in miglioramento in quanto il superamento delle soglie non si è più verificato dal 2020	+
ACIDO PERFLUOROTTANSOLFONICO E SUOI DERIVATI (PFOS)	Il superamento delle soglie è verificato in circa il 75% dei monitoraggi effettuati	-
MERCURIO	Il superamento delle soglie è concentrato in solo 2 rilevamenti del 2022	+/-
NICHEL	Il superamento delle soglie è verificato in circa il 75% dei monitoraggi effettuati	-
CROMO	Il superamento delle soglie è verificato in circa il 70% dei monitoraggi effettuati	-

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, la problematica maggiore riscontrata negli ultimi 5 anni è rappresentata dal MANGANESE e dal FERRO, anch'esse legate all'attività antropiche.

INDICATORE	DESCRIZIONE	TENDENZA
MANGANESE	Il superamento delle soglie è verificato 100% dei monitoraggi effettuati	-

FERRO	Il superamento delle soglie è verificato in circa l'89% dei monitoraggi effettuati	-

Per quanto concerne il sistema fognario di Santa Maria a Monte, il report di Acque SpA evidenzia che a seguito della dismissione dell'impianto di Santa Maria a Monte, l'intero sistema fognario del comune è strutturato in modo da convogliare i reflui al depuratore privato Aquarno (nel comune di Santa Croce sull'Arno), fatta eccezione per il sistema indipendente della frazione di Cerretti, che presenta criticità in termini di capacità di trattamento poiché ha raggiunto il suo limite massimo di potenzialità, fissato a 450 Abitanti Equivalenti (AE).
Il dato vettoriale del sistema fognario fornito da Acque SpA ha permesso di stimare il numero di abitanti serviti da pubblica fognatura. Il dato viene suddiviso per ogni UTOE nella tabella seguente

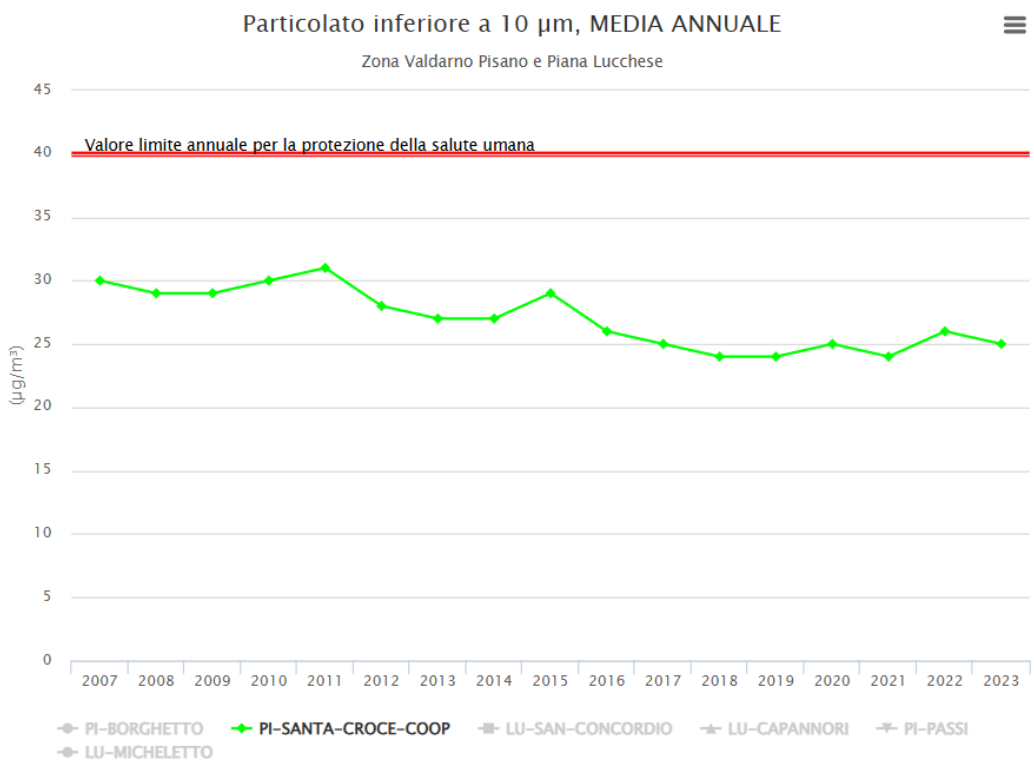
UTOE	N. ABITANTI al 2025	N° ABITANTI SERVITI DA PUBBLICA FOGNATURA	% ABITANTI SERVITI DA PUBBLICA FOGNATURA
UTOE 1	3.169	1.273	40,17 %
UTOE 2	274	80	29,20 %
UTOE 3	1.729	0	0,00 %
UTOE 4	964	250	25,93 %
UTOE 5	9	0	0,00 %
UTOE 6	3.730	3.531	94,66 %
UTOE 7	1.757	1.741	99,08 %
UTOE 8	348	348	100,00 %
UTOE 9	1.395	1.233	88,39 %
TOTALE	**13.375**	**8.456**	**63,22 %**

Il dato complessivo della popolazione servita da pubblica fognatura è stato stimato in 8.456 unità, pari al 63,22% della popolazione totale. Le frazioni collinari ricadenti nelle UTOE 1, 2, 3 e 4 risultano quelle servite in misura minore dalla rete pubblica fognaria, con un valore medio percentuale del 26,12% pari a 1.603 abitanti. Le UTOE 5, 6, 7, 8 e 9 legate alla pianura dell'Arno, risultano per la quasi totalità servite da pubblica fognatura, con una copertura del 94,66 % pari a 6.853 abitanti.

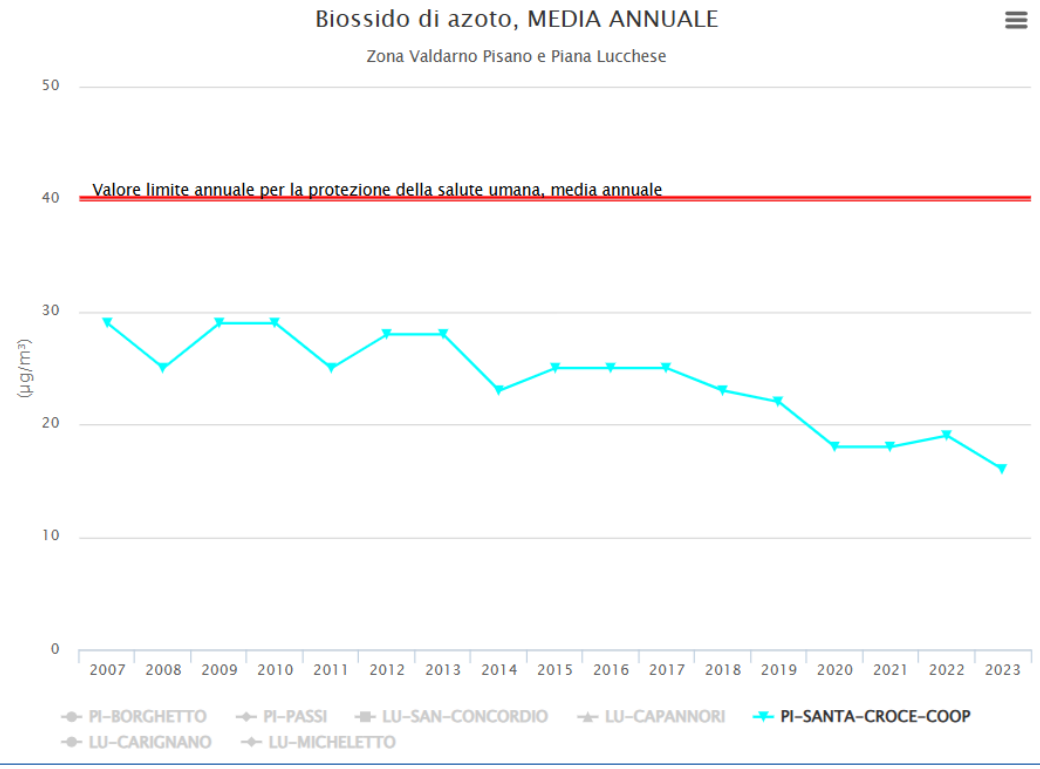
8.1.2 Risorsa "Aria"

Per l'analisi della qualità dell'aria si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'ARPAT, in particolare il monitoraggio ha tenuto di conto delle serie storiche delle misurazioni nel periodo compreso tra il 2007 e il 2023. Come indicato nel paragrafo 7.3 nel territorio di Santa Maria a Monte non sono presenti stazioni di monitoraggio fisse o mobili che rilevano in continuo la qualità dell'aria, pertanto sono stati utilizzati i dati relativi alla stazione di rilevamento più vicina a Santa croce sull'Arno (PI – S. CROCE COOP). Gli indicatori presi in esame valutare la qualità dell'aria sono quelli monitorati dalla citata centralina: PM_{10}, NO_2, O_3, H_2S. Di seguito i grafici per ogni indicatore:

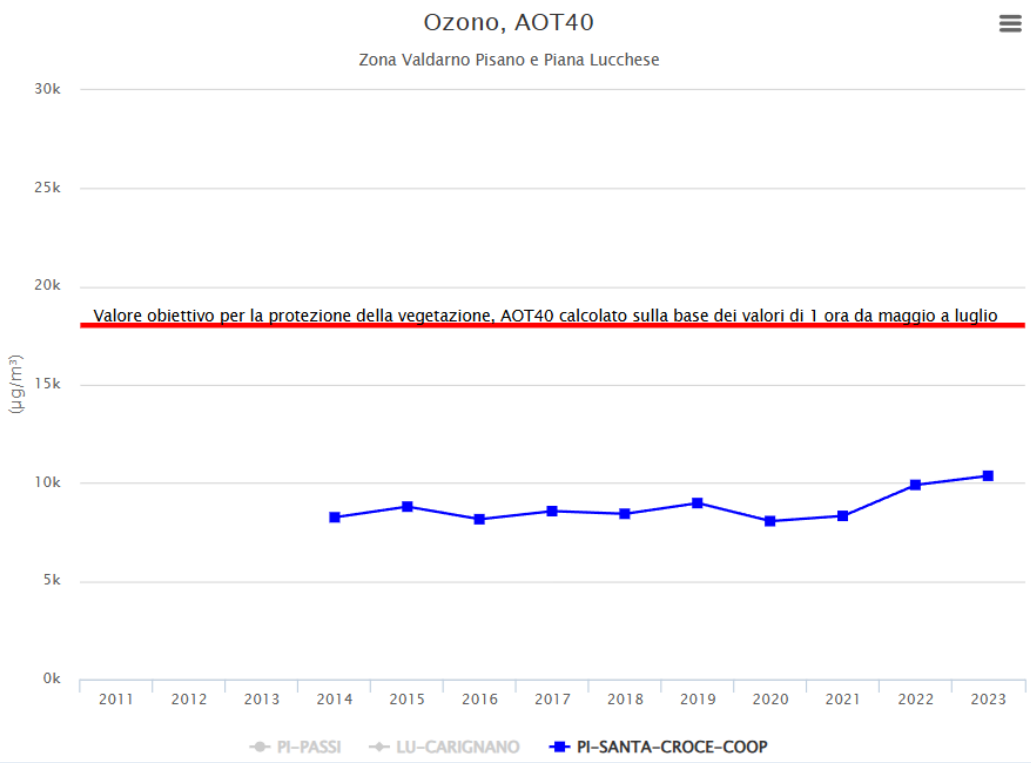
MEDIA ANNUALE 40 µg/m³ - Valore limite annuale per la protezione della salute umana



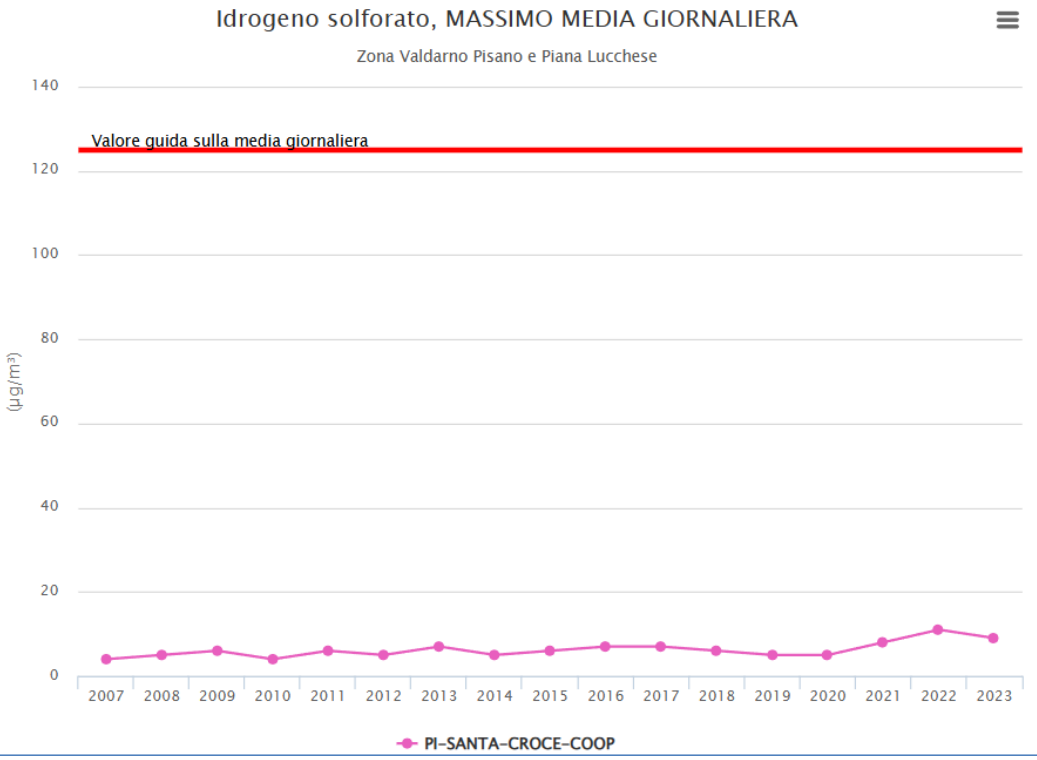
MEDIA ANNUALE 40 µg/m³ - Valore limite annuale per la protezione della salute umana, media annuale



AOT40 18000 µg/m³ - Valore obiettivo per la protezione della vegetazione, AOT40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio



MASSIMO MEDIA GIORNALIERA 125 µg/m³ - Valore guida sulla media giornaliera



I grafici riportati sopra evidenziano che nel corso degli ultimi 18 anni i valori limite annuale non sono stati superati per gli indicatori analizzati dalla centralina di Santa Croce sull'Arno.

8.1.3 Risorsa "Suolo e Sottosuolo"

Il monitoraggio del **consumo di suolo** è stato effettuato confrontando il dato vettoriale dell'Uso del Suolo degli anni 2007 e 2023. In particolare sono stati selezionati tutti i poligoni con codice Corine Land Cover 1XX e successivamente confrontate le superfici mappate con questi codici nei due anni presi in considerazione. Le classi UCS 1XX dell'uso del suolo sono state analizzate anche nelle sottoclassi fino al terzo livello, come riportato nella seguente tabella. In rosso sono riportati i numeri che descrivono una criticità per la risorsa suolo, in nero sono identificati quei valori che non rilevano ai fini del consumo di suolo in quanto valori di modeste entità, mentre in verde quei valori che possono essere tradotti in valori territoriali positivi.

CODICE	DESCRIZIONE CLASSE	UDS 2007 (ha)	UDS 2023 (ha)	VARIAZIONE (ha)	VARIAZIONE %
111	Zone residenziali a tessuto continuo	4,30	4,30	**0,00**	**0,0 %**
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	268,16	287,06	**+18,90**	**+ 7,0 %**
1121	Pertinenza abitativa, edificato sparso	108,87	112,69	**+3,82**	**+ 3.5 %**
121	Aree industriali, commerciali e servizi pubblici e privati	60,19	77,42	**+17,23**	**+ 28,62 %**
122	Reti stradali, ferroviarie ed infrastrutture tecniche	108,57	108,69	**0,12***	**0.,0 %**
1221	Strade in aree boscate	11,51	11,51	**0,00**	**0,0 %**
131	Aree estrattive	0,90	1,84	**0,94***	**+ 104 %**
133	Cantieri, edifici in costruzione	12,16	0,69	**-11,47**	**- 94,32 %**
141	Aree verdi urbane	4,46	5,09	**+0,63**	**+ 14,12 %**
142	Aree ricreative e sportive	10,45	12,27	**+1,82**	**+ 17,41 %**
1411	Cimitero	2,10	2,10	**0,00**	**0,0 %**
TOTALE		**591,66**	**623,66**	**+32,00**	**+ 5,41 %**

** si tratta di piccoli aggiustamenti legati probabilmente a correzioni nella carta dell'Uso del Suolo.*

La superficie totale oggetto di urbanizzazione nel 2007 era pari a circa 590 ha mentre nel 2023 questo valore risulta aumentato di circa 32 ha attestandosi poco oltre i 620 ha (aumento del 5,41%). Le nuove urbanizzazioni hanno riguardato il completamento dei tessuti residenziali nelle frazioni collinari e soprattutto l'ampliamento della zona industriale a Ponticelli.

Le zone residenziali a tessuto discontinuo (Codice CLC 112) sono incrementate di quasi 19 ha, passando da 268 ha nel 2007 a 287 nel 2023.

Per quanto concerne il tessuto produttivo (Codice CLC 121), nel corso degli ultimi 18 anni, circa 17 ha di superficie agricola si è trasformata in superficie urbanizzata.

Viene inoltre segnalato che un'ampia porzione di territorio agricolo, pari a circa 3,50 ha, è stata persa per la realizzazione dell'impianto a biogas vicino al lago di San Donato.

La **difesa del suolo** del territorio comunale di Santa Maria a Monte viene effettuata da due Consorzi di Bonifica; la porzione collinare afferisce al Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, mentre la porzione di pianura tra il crinale di Santa Maria a Monte e il Fiume Arno è di competenza del Consorzio 4 Basso Valdarno.

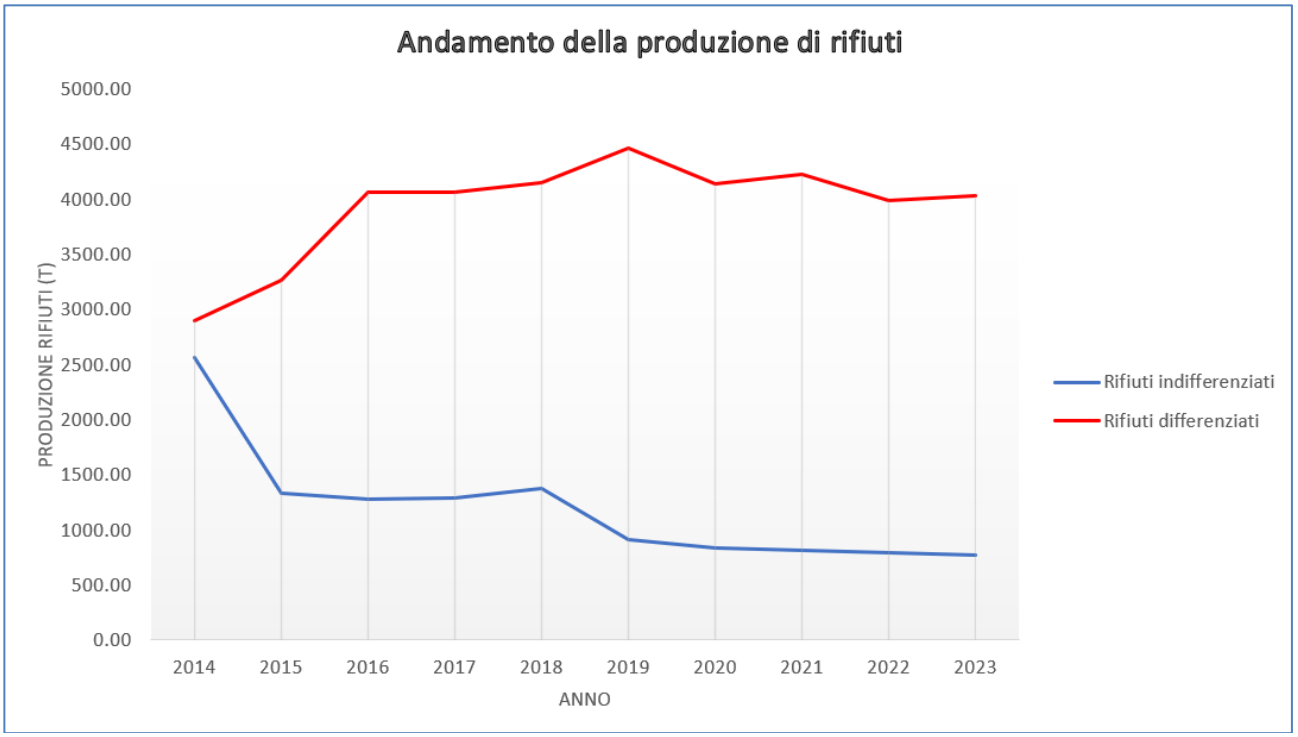
La normativa regionale (L.R. 79/2012) prevede che la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua toscani, individuati all'interno del reticolo idrografico e di gestione, nonché delle opere con questo interferenti, sia effettuata dai Consorzi di Bonifica sulla base dei rispettivi Piani delle attività, approvati annualmente dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 26 della L.R. 79/2012.
Il Piano delle Attività di Bonifica del Consorzio 1 Toscana Nord per l'annualità 2024 è stato approvato con D.G.R. n. 360 del 25/03/2024, mentre quello del Consorzio 4 Basso Valdarno con D.G.R. n. 314 del 18/03/2024.
I piani delle attività di bonifica dei 2 Consorzi per l'anno 2024 hanno previsto interventi di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione e delle opere di bonifica secondo la tabella riportata di seguito:

Consorzio	Corso d'acqua	Descrizione Intervento	Importo lavori
Toscana Nord	Affl. Sx Rio Valle Fontana	sfalcio	157,24 €
Toscana Nord	Botro Del Guadagnino	sfalcio	648,34 €
Toscana Nord	Fosso della Fontaccia	sfalcio	455,11 €
Toscana Nord	Rio Bottaccio	realizzazione/ripristino scogliera	13.358,96 €
Toscana Nord	Rio Bottaccio	sfalcio	370,89 €
Toscana Nord	Rio della Selva	sfalcio	1.108,06 €
Toscana Nord	Rio delle Tre fontine	taglio alberi	3.005,76 €
Toscana Nord	Rio Doccione	sfalcio	8.592,91 €
Toscana Nord	Rio Nero	sfalcio	9.054,08 €
Toscana Nord	Rio Nocicchio	sfalcio	1.591,65 €
Toscana Nord	Rio Ponticelli	ricarico/risagomatura arginale	8.349,35 €
Toscana Nord	Rio Rotella	sfalcio	470,66 €
Toscana Nord	Rio Vaiano	taglio alberi	1.001,92 €
Toscana Nord	Rio Vaiano	sfalcio	2.675,80 €
Toscana Nord	Rio Valle Fontana	taglio alberi	3.005,76 €
Toscana Nord	Rio Valle Fontana	sfalcio	10.138,01 €
Toscana Nord	Rio Doccione	scavo	1.168,91 €
Toscana Nord	Trav. alle Lenze	scavo	1.669,87 €
Basso Valdarno	Canale Usciana e affluenti	Sfalcio in 2 passaggi	176.114,41 €
		TOTALE INTERVENTI	**242.982,65 €**

In tema di aree estrattive, il Piano Regionale Cave approvato con D.C.R. 21 luglio 2020, n. 47, prevede per il territorio comunale di Santa Maria a Monte la presenza di un sito inattivo localizzato presso il lago di San Donato. Non sono previsti giacimenti, giacimenti potenziali e MOS, pertanto non vi sono problematiche legate a questo tipo di attività antropica sul territorio comunale.
Le aree oggetto di bonifica del territorio comunale di Santa Maria a Monte sono rappresentate da un solo sito con Iter attivo del quale deve essere valutata la necessità della bonifica: si tratta di un distributore di carburante posto nella frazione di Ponticelli.

8.1.4 Risorsa "Rifiuti"

Il monitoraggio della produzione di rifiuti negli ultimi 10 anni, con particolare riferimento alla percentuale di raccolta differenziata, è stato effettuato utilizzando i dati forniti dall'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR), che effettua dei rapporti annuali a livello comunale. Di seguito viene riportato un grafico che rappresenta l'andamento della produzione di rifiuti, indifferenziati e differenziati, nel periodo di tempo considerato.



La produzione totale di rifiuti risulta calata, passando 5.465 t/anno del 2014 alle 4.978 t/anno del 2023. Inoltre il grafico mostra come sia aumentata la quantità di rifiuti differenziati con il conseguente calo di quelli indifferenziati. Infatti i dati forniti mostrano come la raccolta differenziata sia passata dal 53,07% del 2014 al 84,03% del 2023.

I suddetti miglioramenti nella produzione dei rifiuti possono trovare una spiegazione anche nella politica attuata dall'Amministrazione Comunale, che si è declinata nei seguenti interventi:

- Passaggio alla raccolta "porta a porta" su tutto il territorio comunale a partire dal 2014. L'effetto di questa iniziativa risulta molto evidente nei dati forniti sulla percentuale di raccolta differenziata, che l'anno successivo è salita al 71,01%;
- Il conferimento dei rifiuti al centro di raccolta è stato incentivato con uno sconto sulla TARI per le utenze domestiche. Di seguito viene riportato un estratto con l'entità del suddetto sconto in base alla tipologia di rifiuto conferito.

TIPOLOGIA RIFIUTO	CODICE RIFIUTO	kg annui a persona	Sconto/kg
UTENZE DOMESTICHE			
Rifiuti ingombranti	200307	40.00	0.07
Raee frigo - freddo clima	200123	30.00	0.07
Raee Tv - monitor	200135	10.00	0.07
Raee grandi bianchi – piccoli elettrodomestici	200136	20.00	0.07
Raee tubi fluorescenti neon lampade	200121	5.00	0.07
Olii e grassi commestibili	200125	8.00	0.25
Altri olii per motori ingranaggi e lubrificazione	130208	5.00	0.20
Metallo	200140	25.00	0.18
Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	200138	20.00	0.10
Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	200134	1.00	0.33
Batterie e accumulatori di cui alla voce 160601, 160602, 160603	200133	7.00	0.10
Medicinali diversi di cui alla voce 200131	200132	0.5	0.67
Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose secche e liquide	200127	1.00	0.33
Rifiuti misti (inerti) dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	170904	50.00	0.05
Pneumatici fuori uso	160103	10.00	0.20
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (contenitori vuoti)	150110	1.00	0.17
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (contenitori spray)	150111	1.00	0.17
Rifiuti biodegradabili	200201	30.00	0.18
Toner per stampanti esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317	080318	1.00	0.33
Abbigliamento	200110	5.00	0.07

8.1.5 Risorsa "Biodiversità"

L'area che ricade all'interno della ZSC "Cerbaie" comprende la maggior parte delle zone collinari presenti nel territorio comunale e complessivamente occupa una superficie pari a 1.520 ha (circa il 40% della superficie comunale).

In ragione dell'ampia superficie compresa nella suddetta ZSC, che ricomprende anche porzioni del territorio urbanizzato di alcune frazioni, è stata avanzata all'Amministrazione Comunale la richiesta del numero delle pratiche edilizie soggette a VINCA nel periodo 2014-2024.

Di seguito viene riportata una tabella con i valori degli ultimi 10 anni, suddividendo fra interventi di nuova realizzazione e interventi sul patrimonio edilizio esistente.

ANNO	TIPOLOGIA INTERVENTO	N° PRATICHE
2014	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	8
	Interventi di nuova realizzazione	5
2015	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	7
	Interventi di nuova realizzazione	0
2016	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	5
	Interventi di nuova realizzazione	3

2017	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	1
	Interventi di nuova realizzazione	3
2018	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	8
	Interventi di nuova realizzazione	2
2019	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	1
	Interventi di nuova realizzazione	1
2020	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	3
	Interventi di nuova realizzazione	1
2021	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	3
	Interventi di nuova realizzazione	2
2022	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	2
	Interventi di nuova realizzazione	4
2023	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	7
	Interventi di nuova realizzazione	1
2024	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	3
	Interventi di nuova realizzazione	3
	TOTALE	**73**
	% interventi sul patrimonio edilizio esistente	**65,75%**
	% interventi di nuova realizzazione	**34,25%**

Come si può osservare la prevalenza delle pratiche riguarda interventi sul patrimonio edilizio esistente, cosa che indica una minore propensione verso il consumo di suolo all'interno della ZSC.

8.1.6 Risorsa "Paesaggio"

Il territorio comunale è interessato parzialmente da alcuni vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004, relativi sia all'Art. 136 sia all'Art. 142.

TIPOLOGIA VINCOLO	SUPERFICIE (ha)	% SU SUP. COMUNALE
Vincolo Art. 142 c. 1 lett. b)	59	1,54%
Vincolo Art. 142 c. 1 lett. c)	1.818	47,53%
Vincolo Art. 142 c. 1 lett. g)	1.244	32,52%
Vincolo Art. 136	130	3,40%

La superficie totale che ricade all'interno dei suddetti vincoli paesaggistici, tenendo conto delle rispettive sovrapposizioni, risulta pari 1.715 ha (circa il 45% della superficie comunale). In ragione della consistente superficie vincolata a livello comunale, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo dove i vincoli ricadono su un'area fortemente urbanizzata, risulta rilevante il numero delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate dal Comune per interventi edilizi. Di seguito viene riportata una tabella dove questo dato viene suddiviso nei vari anni e in base alla tipologia di intervento, di nuova realizzazione oppure sul patrimonio edilizio esistente.

ANNO	TIPOLOGIA INTERVENTO	VINCOLI PAESAGGISTICI				
		Vincolo Art. 142 c.1 lett. b)	*Vincolo Art. 142 c.1 lett. c)*	*Vincolo Art. 142 c.1 lett. g)*	*Vincolo Art. 136*	**TOTALE**
2015	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	0	7	0	14	**21**
	Interventi di nuova realizzazione	0	0	0	0	**0**
2016	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	1	5	1	9	**16**
	Interventi di nuova realizzazione	2	2	0	2	**6**
2017	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	2	2	0	11	**15**
	Interventi di nuova realizzazione	0	2	0	0	**2**
2018	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	0	2	0	15	**17**
	Interventi di nuova realizzazione	2	2	0	1	**5**
2019	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	2	3	1	19	**25**
	Interventi di nuova realizzazione	0	1	0	1	**2**
2020	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	0	6	0	10	**16**
	Interventi di nuova realizzazione	0	1	0	0	**1**
2021	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	1	2	0	12	**15**
	Interventi di nuova realizzazione	0	5	1	6	**12**
2022	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	3	4	1	23	**31**
	Interventi di nuova realizzazione	1	0	0	2	**3**
2023	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	0	4	0	16	**20**
	Interventi di nuova realizzazione	0	1	1	5	**7**
2024	Interventi sul patrimonio edilizio esistente	1	3	0	12	**16**
	Interventi di nuova realizzazione	3	2	0	3	**8**
	TOTALE	**18**	**54**	**5**	**161**	**238**
	% sul totale	**7,56%**	**22,69%**	**2,10%**	**67,65%**	**100,00%**

Interventi sul patrimonio edilizio esistente	10	38	3	141	**192**
% sul totale	5,21%	19,79%	1,56%	73,44%	**100,00%**
Interventi di nuova realizzazione	8	16	2	20	**46**
% sul totale	17,39%	34,78%	4,35%	43,48%	**100,00%**

Nel periodo considerato si può osservare che il numero di autorizzazioni rilasciate presenta delle variazioni annuali, in alcuni casi anche consistenti. Il maggior numero di autorizzazioni rilasciate riguarda il vincolo di cui all'Art. 136, per la sua localizzazione. Per quanto riguarda la tipologia di intervento viene rilevato che si tratta prevalentemente di interventi sul patrimonio edilizio esistente, anche se il dato presenta delle variazioni importanti a seconda della tipologia di vincolo considerato; infatti nelle aree che ricadono nei vincoli di cui all'Art. 142 risultano prevalenti le nuove costruzioni. Questo dato trova sempre una spiegazione nella localizzazione geografica dei suddetti vincoli. Il vincolo ministeriale coinvolge un tessuto urbanizzato già completo, a differenza degli altri vincoli che ricadono sia nel territorio rurale sia nei territori urbanizzati di alcune frazioni che presentano diverse aree di espansione.
Infine è interessante analizzare anche il vincolo boschivo in merito a due aspetti:

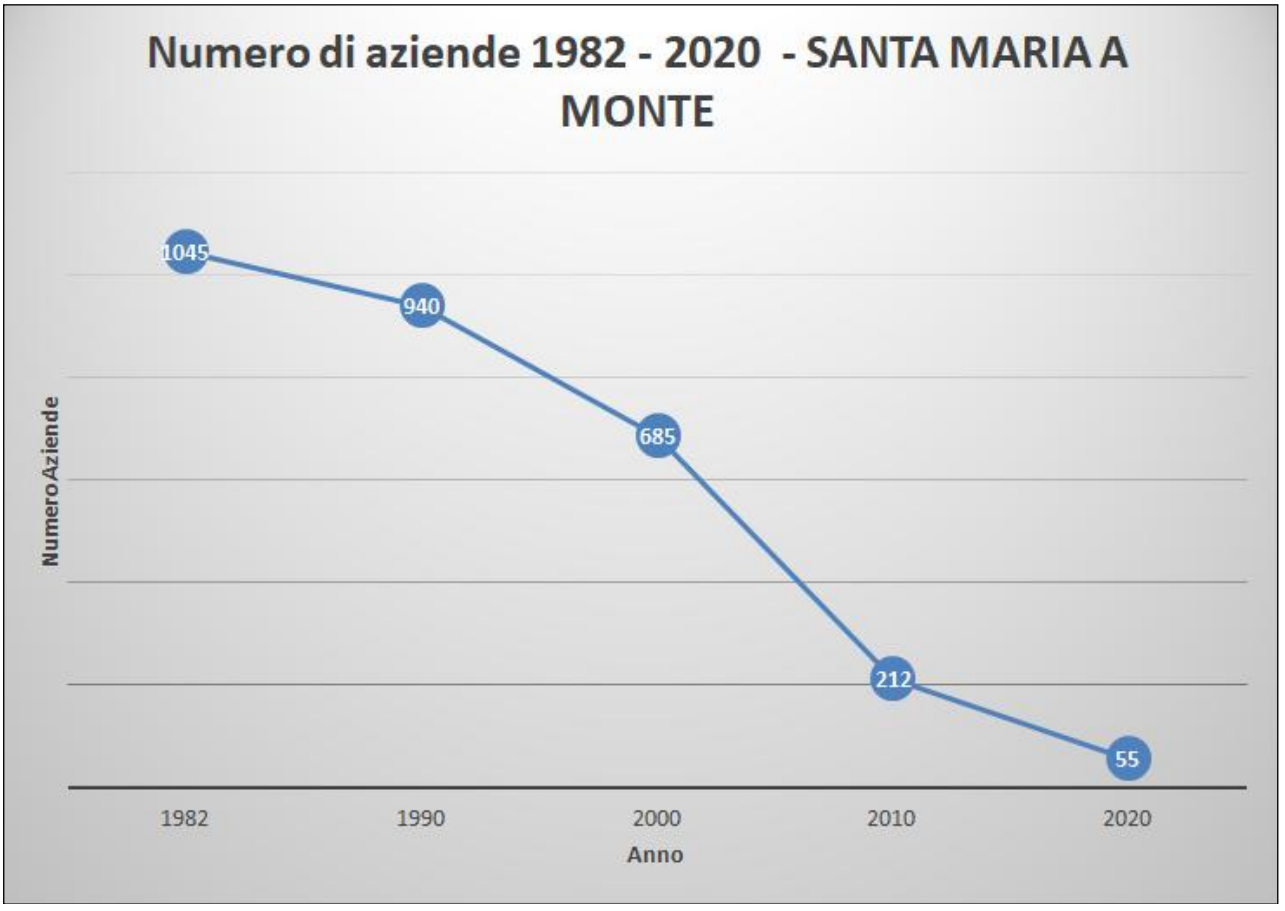
- Variazione dell'area vincolata;
- Interventi di recupero dei paesaggi agrari storici (ex art. 80bis Regolamento Forestale Toscana n. 48/R/2003);

Per quanto riguarda il primo punto è stato riscontrato un lieve aumento della superficie boscata dal 2007 al 2023, che è passata da 1.231 ha a 1.244 ha. Invece per il secondo punto l'analisi delle paesaggistiche rilasciate ha evidenziato la presenza di una sola pratica relativa al recupero dei paesaggi agrari storici.

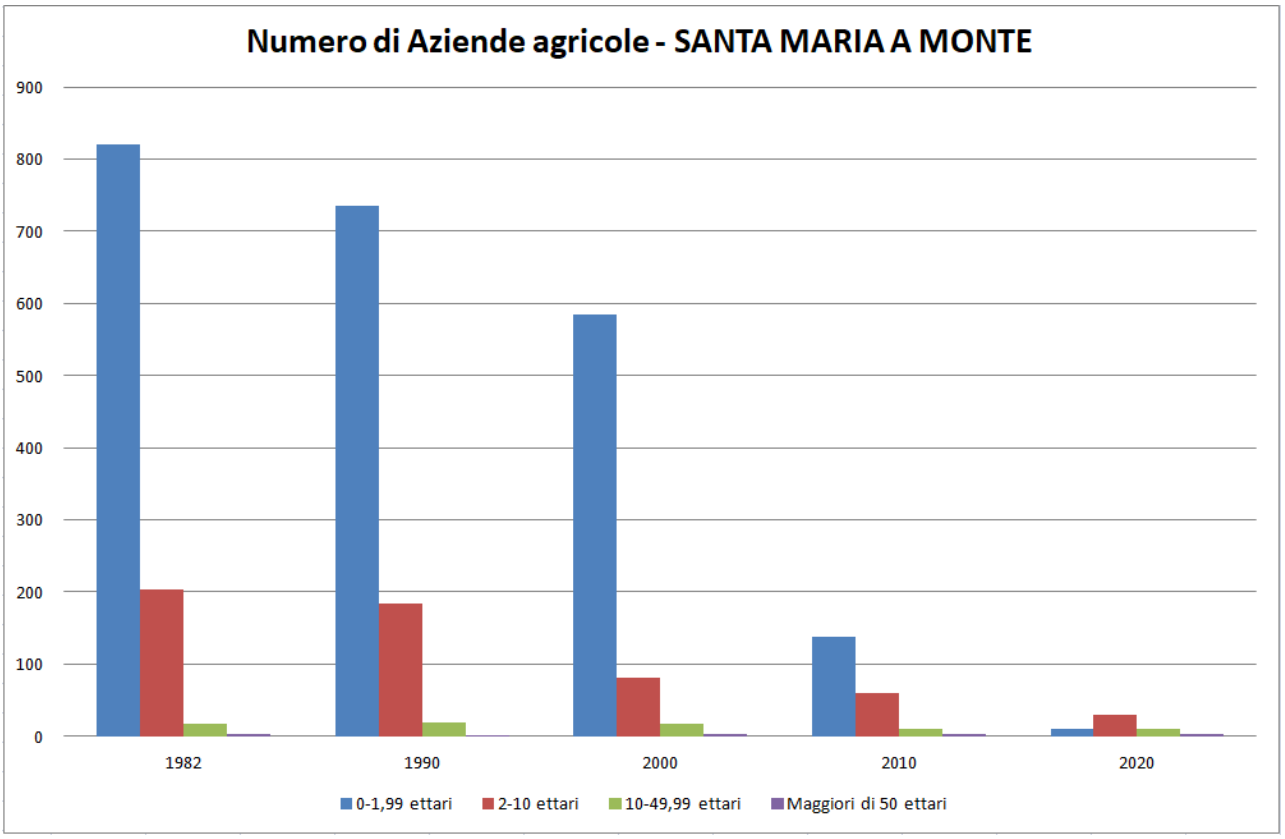
Si può concludere, considerando solo i parametri utilizzati come riferimento, che la risorsa paesaggio risulta pressoché conservata nell'area del vincolo ministeriale, mentre nelle altre porzioni del territorio comunale ci sono state alcune modifiche per la realizzazione di nuovi edifici a completamento dei tessuti residenziali e nel territorio rurale.

8.1.7 Risorsa "Agricoltura"

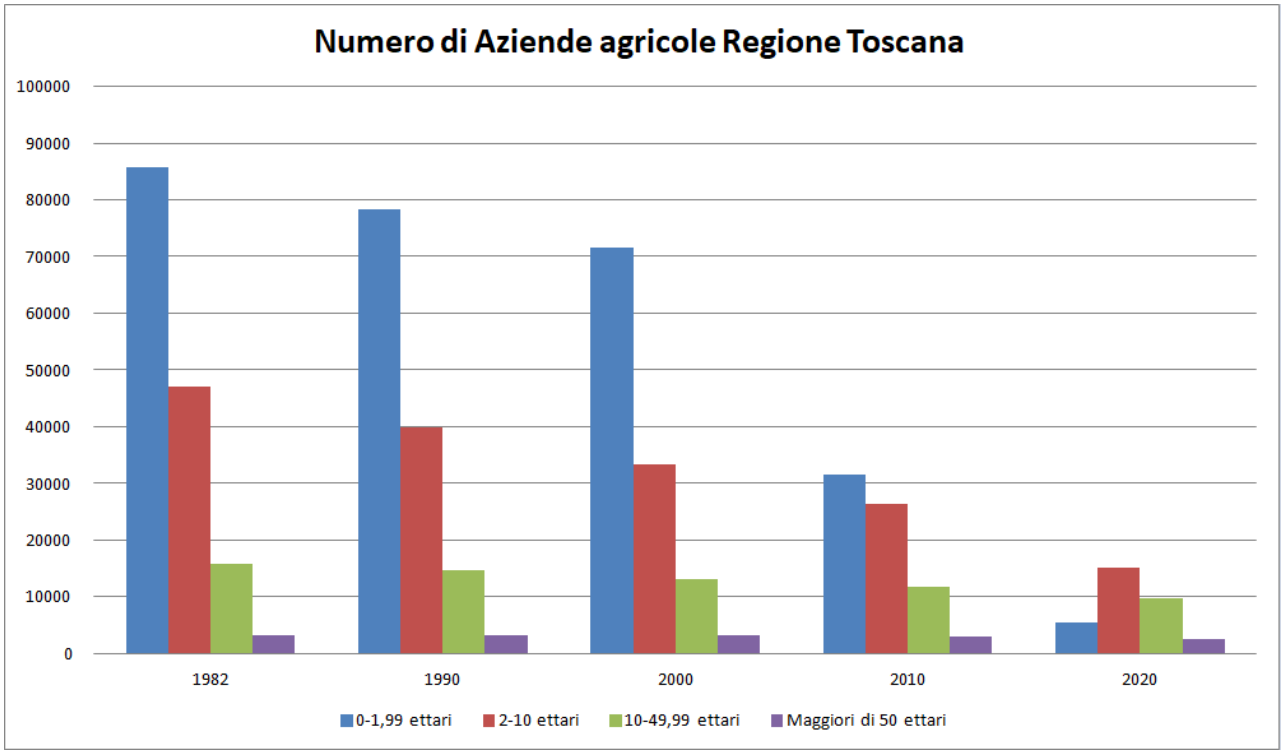
Il confronto dei dati ISTAT ha permesso di effettuare un'analisi dell'evoluzione dell'attività agricola.
Il numero delle aziende agricole ha subìto una forte riduzione, come in tutto il territorio toscano, passando da 1.045 aziende nel 1982 a 55 aziende nel 2020. Nel periodo considerato il calo non è stato lineare; infatti si possono osservare delle variazioni negative similari per i periodi 1982-1990 e 2010-2020, mentre nei due periodi intermedi le diminuzioni sono state maggiori con particolare riferimento al periodo 2000-2010.

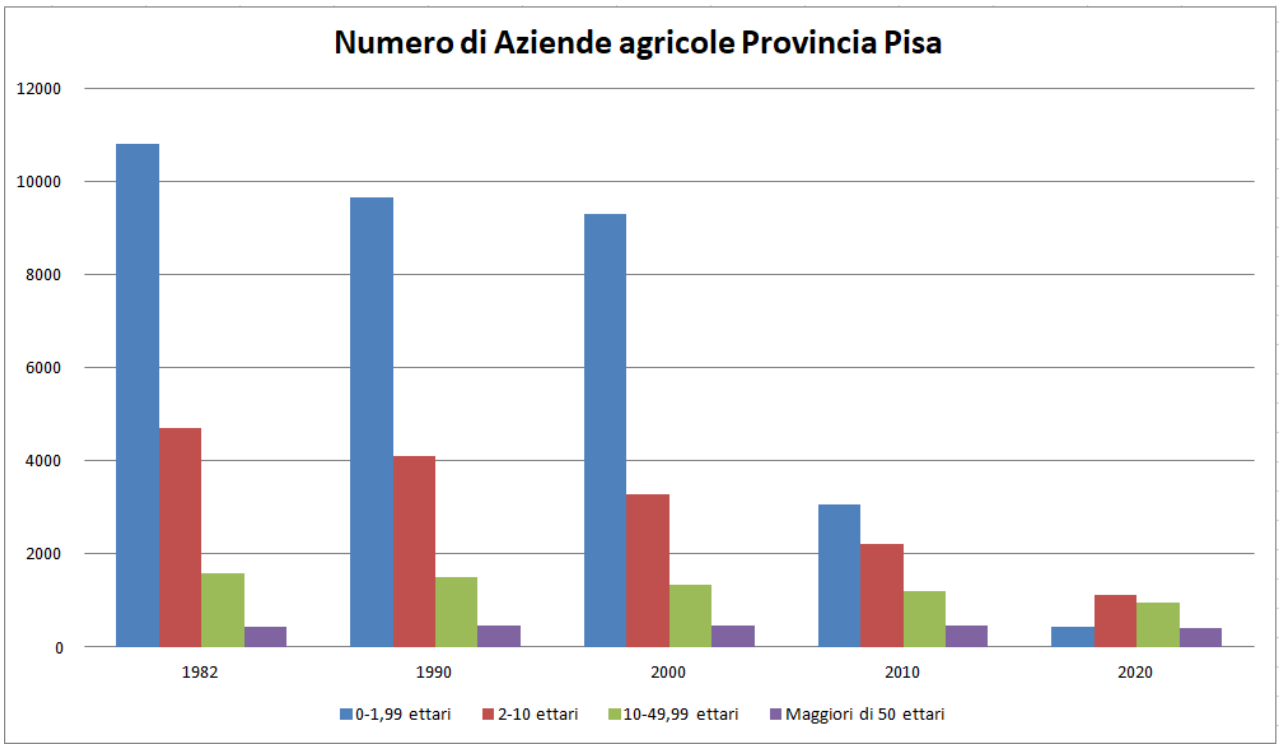


Dall'analisi dei dati per classe dimensionale di azienda si può osservare che la diminuzione più importante ha riguardato le aziende fino a 10 ha di conduzione, che erano molto numerose nel territorio comunale. Le aziende più grandi invece hanno avuto variazioni di minore rilievo, soprattutto quelle con superficie condotta maggiore di 50 ha.

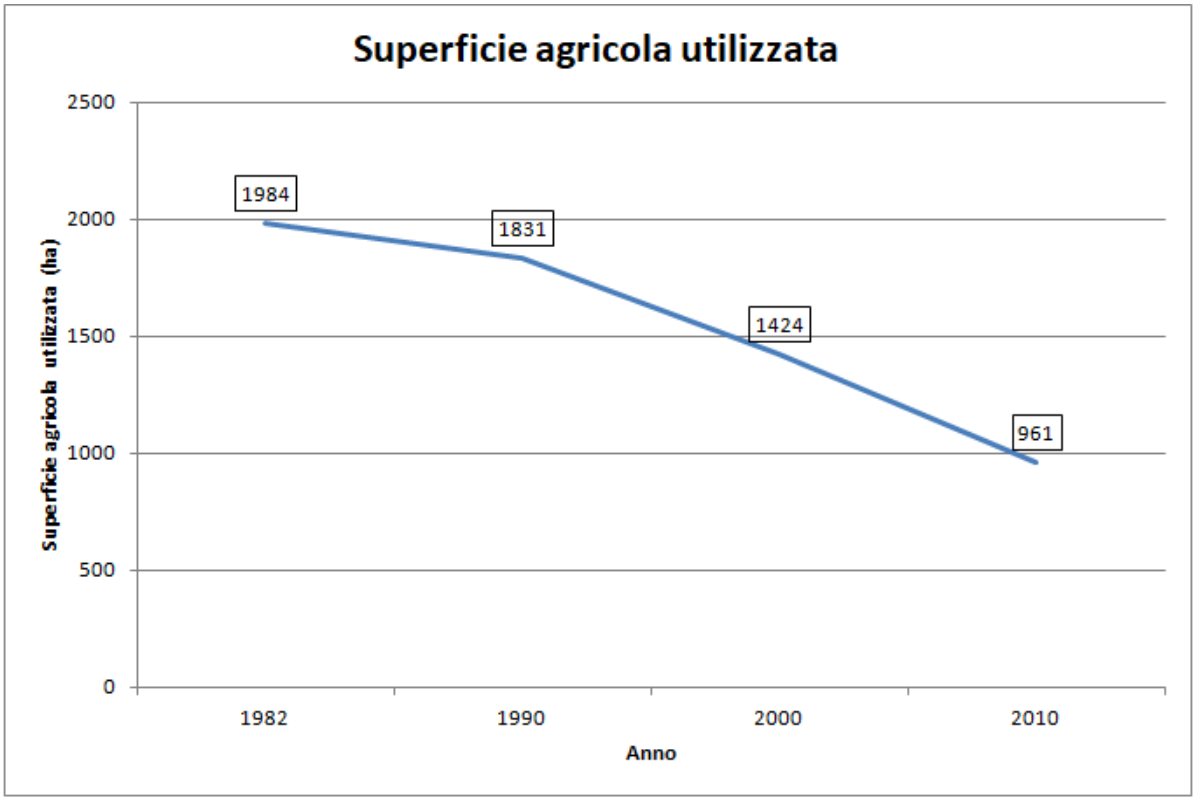


Possiamo riscontrare lo stesso andamento di diminuzione delle aziende agricole anche analizzando i dati della Provincia di Pisa e della Regione Toscana. Questo porta a pensare che la tendenza alla diminuzione del numero di aziende e all'aumento della classe dimensionale, sia un fenomeno non strettamente legato a delle peculiarità del territorio comunale.



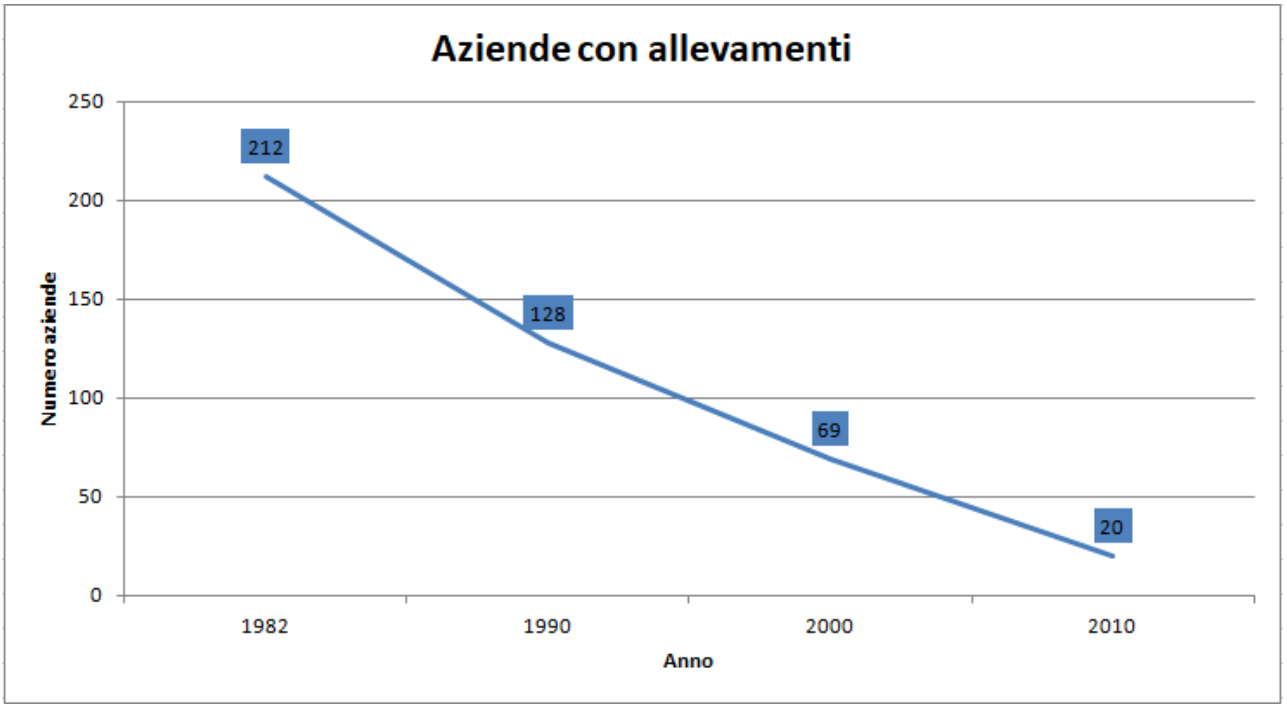


La riduzione del numero di aziende ha seguito un andamento similare a quello relativo alla superficie agricola utilizzata, salvo che nel secondo caso l'andamento risulta più lineare.



La diminuzione della superficie agricola risulta legata all'espansione del territorio urbanizzato e all'abbandono dei terreni. Quest'ultimo fenomeno può essere legato anche alla bassa redditività dei seminativi con colture cerealicole o foraggere, che risultano le tipologie colturali

maggiormente diffuse nel territorio comunale.
Per quanto riguarda gli allevamenti viene premesso che il territorio comunale non ha mai avuto un'attività agricola legata all'allevamento animale particolarmente rilevante. Infatti se prendiamo a riferimento il numero di aziende presenti nel 1982 (1.045) solo una piccola percentuale, pari a circa il 20%, aveva anche degli allevamenti. Di queste la maggior parte delle aziende era legata all'allevamento di conigli e avicoli.
L'evoluzione del numero di questa tipologia di aziende ha seguito lo stesso andamento del numero di aziende. Di seguito viene riportato un grafico che mostra la variazione in termini assoluti.



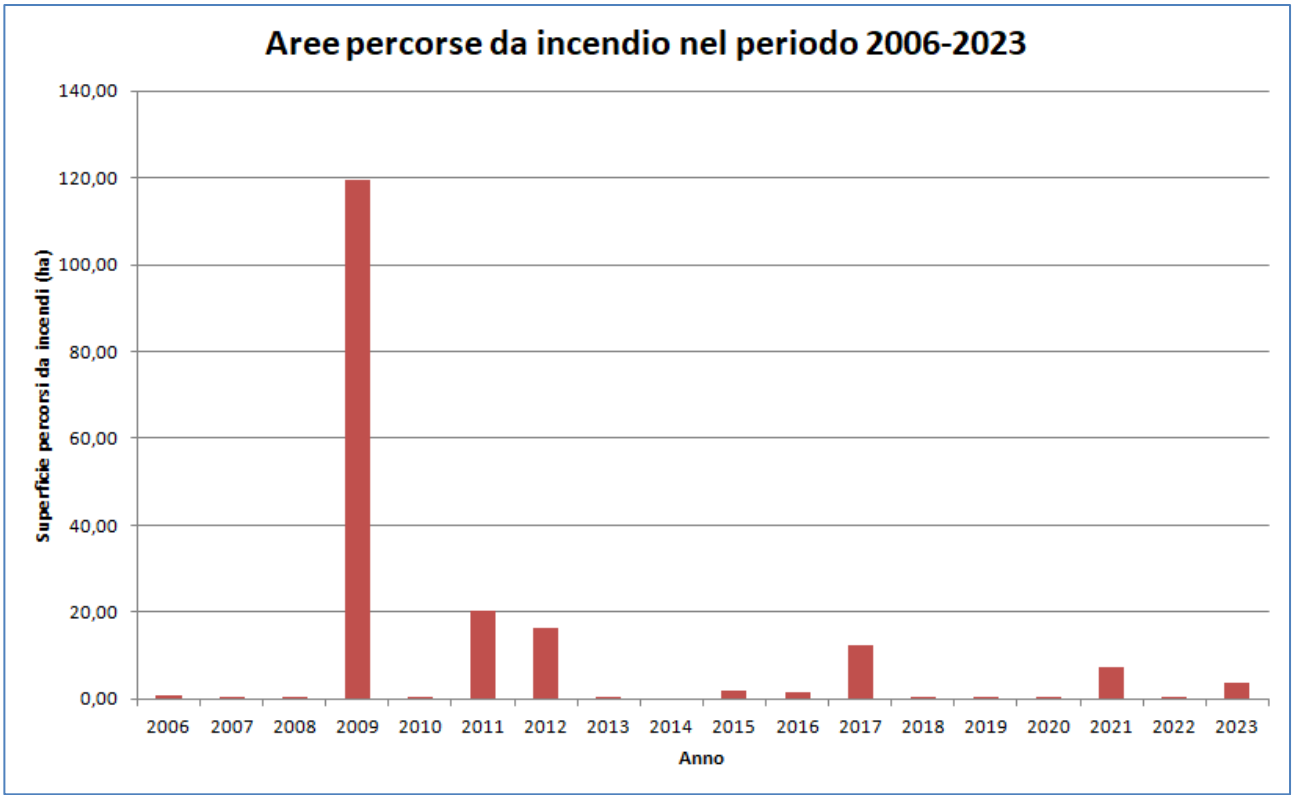
La diminuzione percentuale in tutto il periodo considerato è di circa il 90% ed è risultato indipendente dalla tipologia di animali allevati. Risulta inoltre da segnalare la sempre maggiore specializzazione degli allevamenti; infatti allo stato attuale le aziende zootecniche rimaste hanno una sola tipologia di animale allevato, mentre nel 1982 avevano, nella maggior parte dei casi, almeno due tipologie di animali allevati.
Dai dati forniti dal portale ARTEA risulta che le conduzioni nel territorio comunale sono legate a 63 aziende, che conducono una superficie complessiva di circa 970 ha. Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva della suddivisione delle aziende in base alla classe dimensionale e la superficie condotta per ogni tipologia.

Classe dimensionale (ha)	N° Aziende	Superficie condotta (ha)	% SAU
0 - 1,00	10	3,3	0,34%
1,00 - 2,00	6	7,65	0,78%
2,00 - 5,00	16	55,84	5,70%
5,00 - 10,00	11	85,3	8,71%
10,00 - 20,00	8	103,02	10,51%
20,00 - 30,00	4	101,29	10,34%
30,00 - 50,00	3	126,31	12,89%
50,00 - 100,00	2	167,22	17,07%
> 100,00	3	329,88	33,67%

Da questa tabella si può evincere che la maggior parte delle aziende (circa il 68% del totale) hanno superfici fino a 10 ha, ma in termini di superfici condotte si ha una prevalenza di aziende con superficie maggiore di 30 ha, che conducono circa 620 ha (il 63% della SAU). In termini di localizzazione le aziende più grandi si trovano nella piana dell'Arno e nella porzione Nord del territorio comunale, dove alla superficie condotta contribuiscono anche le aree boscate.
Viene infine rilevato che non sono presenti conduzioni legate a produzioni di tipo biologico.

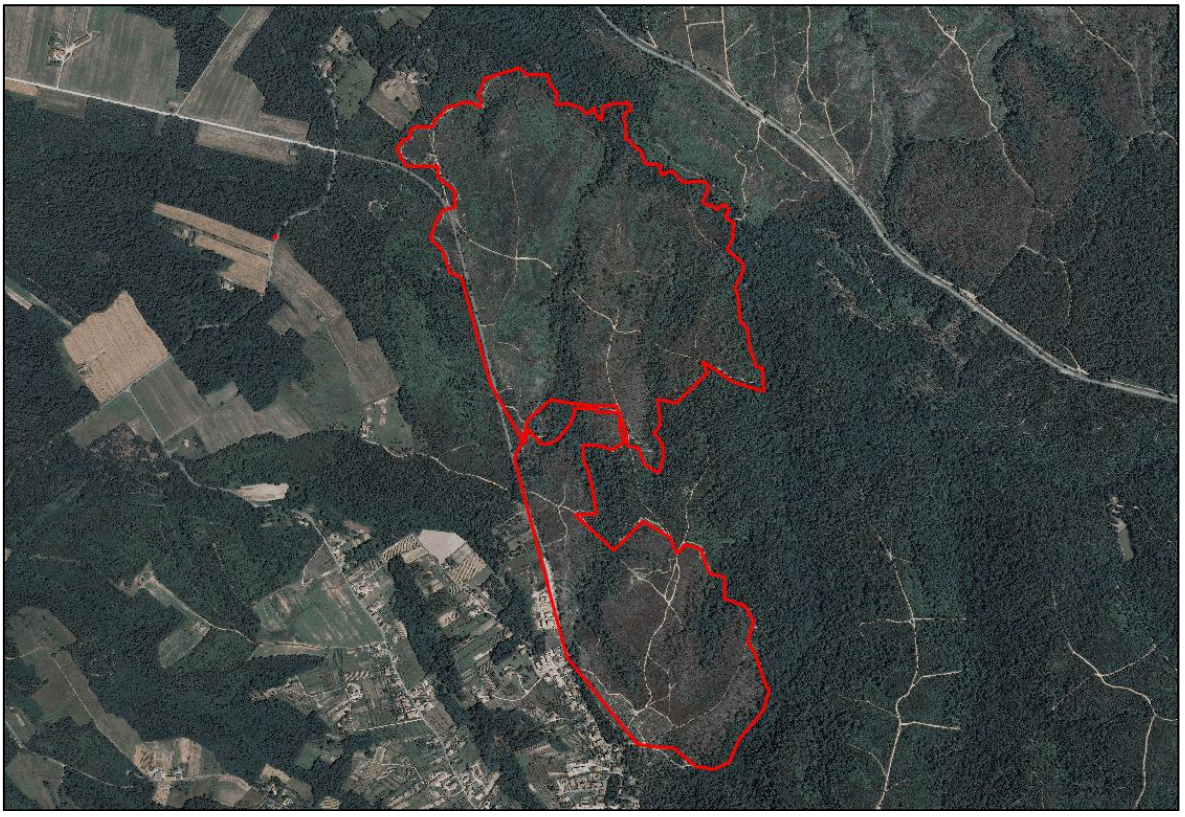
8.1.8 Risorsa "Incendi boschivi"

Il comune ha aggiornato il catasto delle aree percorse da incendi, in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 75bis della L.R. 39/2000 e risulta disponibile il dato a partire dal 2006.
Di seguito viene riportato un grafico con l'indicazione delle superfici percorse da incendio nei vari anni del periodo considerato.

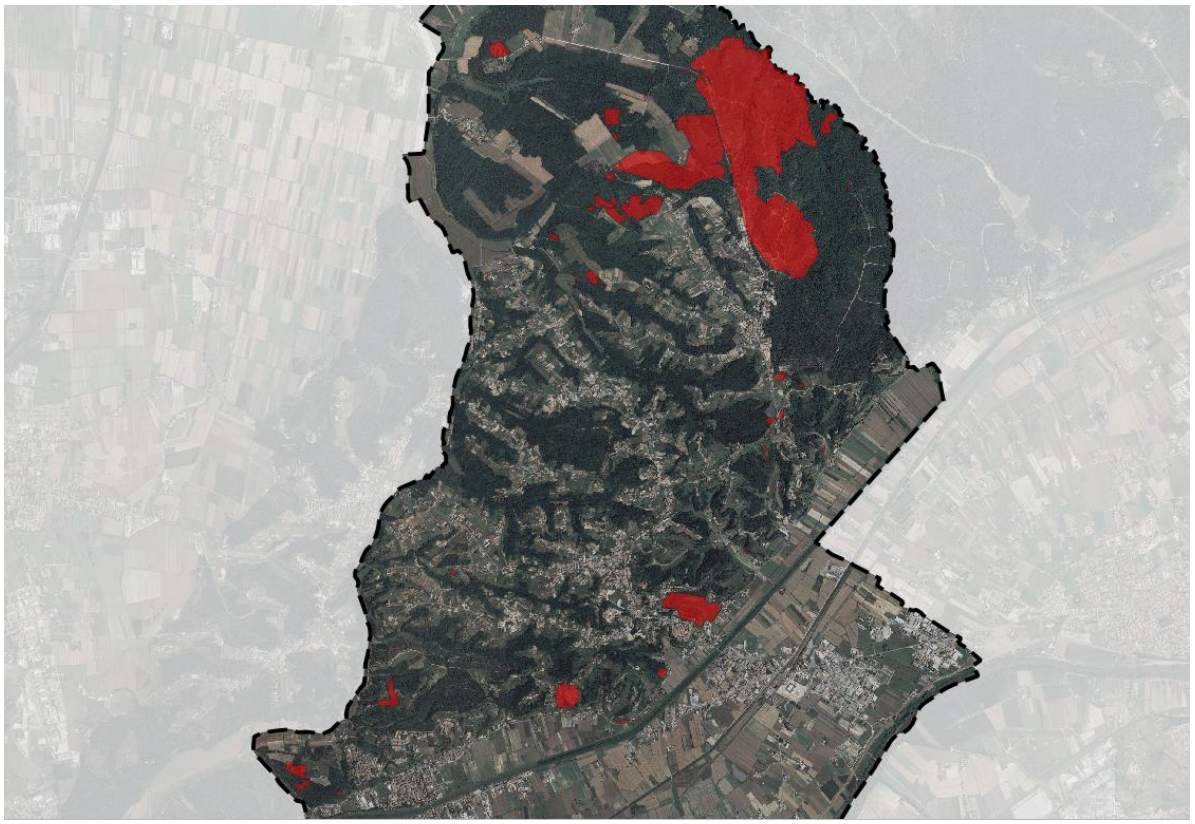


I valori delle superfici coinvolte sono, pur con delle variazioni, quasi sempre inferiori ai 20 ettari, salvo per l'anno 2009, in cui si è verificato un vasto incendio che ha coinvolto la zona boscata sulle

colline delle Cerbaie (circa 100 ha).
Nel corso del periodo analizzato la superficie complessiva interessata da incendi boschivi si è attestata a 185 ha, che rappresenta il 15% della superficie boscata complessiva del Comune di Santa Maria a Monte, legati a circa 60 eventi diversi. La maggior parte di questi incendi ricade all'interno della ZSC "Cerbaie" ed in termini di superficie si tratta del 95% di quella attraversata da incendi a livello comunale.



Le colline delle Cerbaie risultano particolarmente sensibili agli incendi in quanto presentano una copertura forestale caratterizzata da ampi boschi di conifere. Queste rappresentano un fattore di rischio a causa delle sostanze resinose da loro prodotte, che bruciano con molta facilità. A tal proposito viene segnalato che la diffusione degli incendi è una delle criticità che sono state rilevate per la ZSC "*Cerbaie*".



In merito alla problematica degli incendi viene rilevato che la Regione Toscana ha approvato un Piano Specifico di Prevenzione AIB con Delibera n° 218 del 20/02/2020. Questa tipologia di piano viene redatta per quelle aree del territorio regionale che risultano particolarmente suscettibili alla formazione e propagazione degli incendi.

Il Piano Specifico AIB prevede alcuni interventi, di cui viene prevista la realizzazione nei prossimi anni, che coinvolgono anche il territorio comunale:

- Realizzazione di fasce parafuoco: zone nelle quali viene ridotto il carico di combustibile vegetale mediante l'eliminazione dello strato arbustivo, la rimozione di piante morte o deperienti ed un diradamento selettivo delle specie arboree. Un intervento di questo tipo viene previsto a protezione della frazione di Cerretti;
- Interventi di gestione forestale: interventi similari a quelli previsti per le fasce parafuoco che vengono previsti in zone specifiche per limitare l'effetto moltiplicatore della propagazione dei fronti dell'incendio;
- Manutenzione della viabilità e ripristino degli invasi.

8.1.9 Risorsa "Rumore"

Il Piano di Classificazione Acustica vigente del Comune di Santa Maria a Monte risulta aggiornato al 2013 (vedi paragrafo 7.5). Ai fini del monitoraggio per questa risorsa, consultando i dati di ARPAT non è stato possibile recuperare informazioni utili poiché:

1) non sono presenti misure del livello di inquinamento acustico generato dalle infrastrutture

stradali monitorate da ARPAT;

2) non sono presenti aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e al D.Lgs n. 105/2015 (Seveso III) nel territorio comunale di Santa Maria a Monte (https://www.arpat.toscana.it/datiemappe/mappe/mappa-aziende-soggette-ad-autorizzazione-integrata-ambientale-aia-e-seveso-3).

8.1.10 Risorsa "Radiazioni non ionizzanti"

Sul territorio di Santa Maria a Monte sono presenti 7 stazioni della telefonia mobile (SRB), delle quali 1 nella frazione di Montecalvoli, 1 nel capoluogo Santa Maria a Monte, 3 a Ponticelli e 2 nelle frazioni collinari verso Cerretti. L'area di Santa Maria Monte non è soggetta a misurazioni di campo elettromagnetico per le stazioni sopra menzionate, pertanto non vi sono dati circa eventuali superamenti delle soglie previste dalla normativa vigente.

Non risultano presenti a Santa Maria a Monte impianti radio TV (RTV) monitorati da ARPAT.

8.1.11 Risorsa "Attività economiche e turismo"

Le attività economiche prevalenti nel Comune di Santa Maria a Monte sono quelle relative alle "attività manifatturiere" seguite da "commercio all'ingrosso e al dettaglio" ed infine quelle relative alle "costruzioni". Nel 2022 a Santa Maria a Monte si contavano in media 3.147,91 addetti distribuiti in 1.002 unità attive (UA). Per quanto riguarda le attività manifatturiere il gruppo maggiormente rilevante è quello degli "articoli in pelle e simili", che rappresenta circa un terzo del numero di addetti complessivi a livello comunale.

Il raffronto con i dati del 2012 evidenzia che l'incremento maggiore è stato registrato dalle "altre attività di servizi" e dalle "attività professionali, scientifiche e tecniche", in termini di unità attive. Mentre le attività che registrano un decremento più consistente riguardano il settore delle "attività manifatturiere", seguito da quello del "commercio all'ingrosso e al dettaglio" e delle "costruzioni".

L'offerta turistica comunale nel 2023 era pari a 242 posti letto distribuiti in 20 strutture ricettive, suddivise in diverse tipologie, elencate nella seguente tabella:

TIPOLOGIA	2012		2023	
	NUMERO	LETTI	NUMERO	LETTI
Agriturismi	0	0	0	0
Affittacamere	1	6	2	9
Alloggi privati	6	20	6	18
Case e appartamenti per vacanze	1	14	2	28
Rifugi alpini ed escursionistici	0	0	0	0
B&B (imprenditoriali)	0	0	7	35
B&B (non imprenditoriali)	0	0	1	4
Strutture alberghiere	2	154	2	148
TOTALE	**10**	**194**	**20**	**242**

Il raffronto con il dato del 2012 evidenzia un incremento di 48 posti letto, pari a circa il 25%, a fronte di un raddoppio del numero delle strutture ricettive, passate da 10 a 20.

8.1.12 Risorsa "Popolazione"

Il dato della serie storica relativo alla popolazione residente mostra un trend in crescita nel numero di unità, passando da poco meno di 11.000 persone nel 2001 fino a 13.375 a marzo 2025 (fonte: ufficio demografico Comune di Santa Maria a Monte). Negli ultimi 5 anni la popolazione residente è aumentata di 204 unità.

Il saldo naturale della popolazione (nascite – decessi) risulta negativo a partire dal 2016 fino ad oggi, con una forbice che si è ampliata nel periodo della pandemia.

L'andamento della popolazione con cittadinanza straniera ha avuto un forte incremento nel periodo 2003 – 2013, dopodiché negli ultimi 12 anni il trend risulta abbastanza stabile con qualche lieve variazione.

Il dato del monitoraggio relativo alle forze di lavoro dei residenti a Santa Maria a Monte, mostra che al 2018 gli occupati erano 5.972 unità, mentre al 2022 erano 6.067, con un incremento di 95 unità pari al 1,6 %.

8.1.13 Risorsa "Urbanizzazione"

I parametri analizzati per valutare il monitoraggio relativo al grado di urbanizzazione del territorio comunale, sono collegati all'attuazione degli strumenti della pianificazione comunale vigenti.

Il Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n. 2/2017 in adeguamento al PS vigente, è stato efficace dal marzo 2017 al marzo 2024, in virtù delle proroghe disposte dalla L.R. 31/2020 e successive modifiche.

Nel periodo citato gli interventi di trasformazione realizzati e/o avviati sono stati in numero limitato, sia per un momento di generale crisi del settore edilizio, sia per i condizionamenti e le problematiche legate al periodo di pandemia 2020-2022.

In sintesi, nel periodo di efficacia del RU sono stati attuati e/o convenzionati i seguenti comparti urbanistici a prevalente destinazione residenziale:

UTOE	COMPARTO	STRUMENTO	ST (mq)	IT (mc/mq)	SUL TOTALE (mq)	SUL RESIDENZIALE (mq)	ABITANTI	ATTUAZIONE
1a	2	PA*	7.473	1	2.491	2.491	59	convenzionato
3	3	PA*	2.108	1	703	703	17	convenzionato
5	2	PA*	10.042	0,5	1.674	1.674	39	realizzato
5	3	PA*	3.952	1	1.317	1.317	31	realizzato
TOTALE					**6.185**	**6.185**	**146**	

UTOE	COMPARTO	STRUMENTO	ST (mq)	UT (mq/mq)	SUL TOTALE (mq)	SUL RESIDENZIALE (mq)	ABITANTI	ATTUAZIONE
1b	7	PUC	1.936	0,2	387	387	9	convenzionato
2a	6	RIG. URB.	3.610	0,3	1.083	650	15	realizzato
2a	Via Rovaio	RIG. URB.			2.259	2.259	15	convenzionato
3	5	PUC	1.928	0,2	386	386	9	convenzionato
3	7	PUC	1.353	0,2	270	270	6	convenzionato
3	Via Mariani	PUC			1.043	1.043	25	realizzato
8	Via Usciana	PUC	4.058	0,5	1.437	1.437	34	convenzionato
TOTALE					**6.865**	**6.432**	**113**	

Come si può notare, la maggior parte degli interventi convenzionati sopra richiamati non è ancora stata ultimata, anzi in diversi casi devono ancora essere avviate le opere.
La tabella di seguito mostra il dettaglio delle previsioni inserite nel RU del 2017, suddivise tra le diverse tipologie.

TIPOLOGIE PREVISIONI RU 2017	SUL (mq)	SUL Residenziale (mq)	SUL NON Residenziale (mq)	N. Abitanti
Recupero e riqualificazione patrimonio edilizio	34.000	34.000	0	800
Rigenerazione Urbana	22.819	19.151	3.668	451
Nuovi interventi edilizi a prevalente funzione residenziale	23.136	23.136	0	536
Nuovi interventi di edilizia sociale (PEEP)	3.165	3.165	0	74
Nuovi interventi a prevalente funzione non residenziale	0	0	95.299	0
Artigianale industriale	95.299	0	95.299	0
Commerciale				
Direzionale e di servizio				
Turistico ricettivo				
TOTALE PREVISIONI RU	**178.419 mq**	**79.452 mq**	**98.967 mq**	**1.861**

Nel periodo 2023-2024 sono inoltre stati rilasciati n. 16 permessi di costruire per complessivi 4.528 mq di SUL.
Per quanto riguarda le previsioni a carattere non residenziale non si rilevano interventi che siano giunti al convenzionamento nel periodo di efficacia del RU, fatta unica eccezione per la realizzazione della R.S.A, centro diurno aggregato ed annessi servizi di interesse generale oggetto di una specifica variante al RU approvata con D.C.C. n. 17/2021. La nuova struttura è ubicata in via Mariani in area precedente destinata a verde pubblico attrezzato e prevede la realizzazione di 4.600 mq di SUL.
In relazione a quanto riportato sopra, le previsioni urbanistiche del RU vigente risultano attuate in minima parte secondo la tabella riportata di seguito

TIPOLOGIE PREVISIONI RU 2017	SUL (mq)	SUL Residenziale (mq)	SUL NON Residenziale (mq)	ATTUAZIONE RU (mq) *	ATTUAZIONE (%)
Recupero e riqualificazione patrimonio edilizio	34.000	34.000	0	N.D.	N.D.
Rigenerazione Urbana	22.819	19.151	3.668	1.083	4,7 %
Nuovi interventi edilizi a prevalente funzione residenziale	23.136	23.136	0	8.562	37,0 %
Nuovi interventi di edilizia sociale (PEEP)	3.165	3.165	0	0	0,0 %
Nuovi interventi a prevalente funzione non residenziale	0	0	95.299	0	0,0 %
Artigianale industriale	95.299	0	95.299	0	0,0 %
Commerciale					
Direzionale e di servizio					

Turistico ricettivo					
TOTALE PREVISIONI RU		**79.452 mq**	**98.967 mq**	**9.645 mq**	**5,4 %**

* *Non sono state conteggiati i PA, i PUC e gli interventi di RIGENERAZIONE URBANA che risultano convenzionati ma non attuati*

8.1.14 Conclusioni attività di monitoraggio

In questo paragrafo vengono riassunti in forma tabellare i monitoraggi di tutte le risorse analizzate.

RISORSA	RIASSUNTO VALORI E CRITICITA' DEL MONITORAGGIO	ESITO
Acqua	Il sistema acquedottistico raggiunge oltre il 97% della popolazione residente a Santa Maria a Monte	**++**
	Il sistema acquedottistico presenta alcune criticità di dimensionamento tubazioni in alcune frazioni collinari (Via Melone e Via di Bientina) e di pressione in alcune frazioni di pianura (San Donato e Cinque Case)	**-**
	Il sistema fognario è poco diffuso nelle frazioni collinari (26% della popolazione servita)	**- -**
	Il sistema fognario delle frazioni di pianura copre la quasi totalità dei residenti (95% della popolazione)	**+ +**
	La qualità delle acque superficiali non risulta sufficiente a causa della presenza di sostanze chimiche legate alle attività antropiche	**-**
	La qualità delle acque sotterranee non risulta sufficiente a causa della presenza di sostanze chimiche legate alle attività antropiche in 2 pozzi su 3	**-**
Aria	Sul territorio comunale di Santa Maria a Monte non sono presenti sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria	**-**
	I dati della centralina di monitoraggio di S. Croce sull'Arno mostrano valori buoni della qualità dell'aria relativamente agli inquinanti monitorati	**+**
Suolo e sottosuolo	Il consumo di suolo dal 2007 al 2023 si è attestato a circa 19 ha a carico del tessuto residenziale	**-**
	Il consumo di suolo dal 2007 al 2023 si è attestato a circa 17 ha a carico del tessuto produttivo	**-**
	In termini di difesa del suolo, i 2 Consorzi di Bonifica investono regolarmente risorse economiche per la gestione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie. La maggioranza del reticolo idrografico ricadente nel territorio comunale è manutenuto annualmente	**+ +**
	Non sono presenti giacimenti, giacimenti potenziali e aree MOS	**+**
	In termini di bonifica del suolo, il territorio comunale non presenta criticità	**+ +**
Rifiuti	Incremento della raccolta differenziata, passata dal 53% del 2014 all'83% del 2023	**+ +**
	Incentivo con sconto sulla TARI alle utenze domestiche per ciò che viene conferito al centro di raccolta comunale	**+ +**
Biodiversità	Il 40% della superficie comunale è interessata dalla ZSC Cerbaie	**+ +**
	N. 63 interventi edilizi dal 2014 al 2024 conformi alle misure di conservazione della ZSC Cerbaie, di cui il 65% a carico di edifici esistenti.	**+**
Paesaggio	Il 45% della superficie comunale è vincolata ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004	**+ +**
	N. 238 autorizzazioni paesaggistiche rilasciate dal Comune di Santa Maria a Monte nel periodo 2015-2024, di cui circa il 70% ha interessato il	**+ +**

	vincolo art. 136, principalmente per interventi sul patrimonio edilizio esistente.	
	Ridotto consumo di suolo nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico, relativo all'attuazione del 19% delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate	+
Agricoltura	Riduzione del 95% del numero di aziende agricole tra il 1982 e il 2020	- -
	Riduzione del 90% delle aziende con allevamenti tra il 1982 e il 2020	- -
	Riduzione del 52 della SAU comunale	- -
	Nessuna azienda agricola biologica presente sul territorio comunale	- -
Incendi boschivi	Gli incendi boschivi verificatisi nel periodo 2006-2023 hanno interessato una superficie inferiore a 20 ha di bosco per ogni evento calamitoso, tranche che in un solo caso (anno 2009 con sup. > 100 ha)	-
	La superficie totale degli incendi boschivi nel periodo 2006-2023 si è attestata a 185 ha, che rappresenta il 15% del totale della superficie boscata comunale	-
	La superficie boscata interessata dagli incendi boschivi ricadente nella ZSC rappresenta il 95% di quella interessata da incendi boschivi a livello comunale	- -
	Piano Specifico di prevenzione AIB dell'area delle Cerbaie approvato nel 2020 da Regione Toscana	+ +
Rumore	PCCA aggiornato al 2013	-
	Non sono presenti misure del livello di inquinamento acustico generato dalle infrastrutture stradali monitorate da ARPAT	-
	Non sono presenti aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e al D.Lgs n. 105/2015 (Seveso III) nel territorio comunale di Santa Maria a Monte	+
Radiazioni non ionizzanti	Il territorio di Santa Maria Monte non è soggetto a misurazioni di campo elettromagnetico per le stazioni radio base (telefonia mobile)	-
	Non risultano presenti a Santa Maria a Monte impianti radio TV (RTV) monitorati da ARPAT	+
Attività economiche e turismo	Le attività manifatturiere, quelle legate alle costruzioni edili e quelle legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio, nel periodo 2012-2023 hanno subito decrementi più consistenti	-
	Le attività professionali, scientifiche e tecniche, oltre a quelle legate ai servizi hanno avuto un incremento maggiore nel periodo 2012-2023	+
	Le strutture ricettive nel corso del periodo 2012-2023 sono raddoppiate (da 10 a 20), con un aumento del numero di posti letto (+25%)	+
	Nessuna attività connessa all'agricoltura (agriturismo, fattoria didattica, agricoltura sociale) presente sul territorio comunale di Santa Maria a Monte	-
Popolazione	Il numero di residenti nel corso degli ultimi 20 anni è in aumento	+
	Il numero degli occupati nel corso degli ultimi 6 anni è in aumento	+
	Il numero dei residenti con cittadinanza straniera nel corso degli ultimi 12 anni è stazionario	+/-
	Il saldo naturale (nascite – decessi) è negativo dal 2016	-
Urbanizzazione	Nel periodo di validità del RU (2017-2024) sono stati convenzionati 4 PA di cui 2 realizzati, per complessivi 2.991 mq di SUL residenziale e 70 nuovi abitanti insediati	-

	Nel periodo di validità del RU (2017-2024) sono stati convenzionati 5 PUC di cui 1 realizzato, per complessivi 1.043 mq di SUL residenziale e 25 nuovi abitanti insediati	-
	Nel periodo di validità del RU (2017-2024) sono stati convenzionati 2 interventi di Rigenerazione urbana di cui 1 realizzato, per complessivi 650 mq di SUL residenziale e 15 nuovi abitanti insediati	-
	Nel periodo di validità del RU non sono state attuate previsioni a carattere non residenziale	-

9. INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente sarà oggetto dei contenuti del R.A. Il sistema oltre che comprendere la definizione degli indicatori potrà comprendere anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua attuazione.

10. SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Sintesi Non Tecnica verrà redatta nella fase successiva e a conclusione della stesura del R.A. come prevede l'art. 24 c.4, L.R. 10/2010 e s.m.i., e sarà strutturata sotto forma di documento distinto per favorirne la consultazione da parte della cittadinanza. In tal senso il documento sintetizzerà quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale con un linguaggio facilmente comprensibile, non tecnico e non specialistico.

In contemporanea alla redazione del R.A., saranno effettuati gli opportuni studi per la **Valutazione di Incidenza Ambientale,** data la presenza della ZSC "*Cerbaie*" e della ZPS "*Montefalcone*".